

L'ALPINO



Agosto-Settembre 2004
Mensile dell'A.N.A.

Omaggio alla montagna d'autunno

DIREZIONE E REDAZIONEvia Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611**INTERNET**
www.ana.it**E-MAIL**
lalpino@ana.it**COMITATO DI DIREZIONE**Adriano Rocci (presidente), Alcide Bertarini,
Cesare Di Dato, Bruno Gazzola,
Mauro Romagnoli, Sandro Rossi**NON ISCRITTI ALL'ANA:****Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi**tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.itper l'Italia: 12 euro (L. 23.235)
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it**Direttore Generale:** tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it**Segretario Nazionale:** tel. 02.62410212**Amministrazione:** tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it**Protezione Civile:** tel. 02.62410205
fax 02.6592364
protezionecivile@ana.it**Centro Studi ANA:** tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it**Fotolito e stampa:** Amilcare Pizzi s.p.a.

Via Amilcare Pizzi, 14

20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 31 agosto 2004

Di questo numero sono state tirate 378.316 copie

ABBONAMENTO A L'ALPINO

Ricordiamo ai nostri lettori che hanno sottoscritto l'abbonamento annuale per ricevere la nostra rivista che l'abbonamento non si rinnova automaticamente, ma va confermato di anno in anno. È soltanto necessario effettuare un versamento sul:

**c/c postale n. 23853203 intestato a
"L'Alpino",
via Marsala 9 - 20121 Milano**

Il costo annuale della rivista (che comprende 11 numeri, dato che in agosto, come si sa, L'Alpino non esce) è di euro 12 per chi si abbona dall'Italia e di euro 14 per l'estero.

Questo annuncio riguarda esclusivamente gli abbonati che non sono iscritti all'ANA. Gli iscritti, infatti, ricevono già il giornale il cui abbonamento è compreso nella quota associativa.



IN COPERTINA una splendida immagine della montagna d'autunno, con i suoi morbidi colori ambrati e i suoi silenzi. È la montagna alla quale gli alpini dedicano tanta cura, giorno dopo giorno: un'attenzione che si traduce in migliaia di ore di lavoro, per ripristinare sentieri, costruire ponti sui torrenti, bonificare il territorio, liberare il letto dei corsi d'acqua. A questi volontari della natura vogliamo dedicare la prima pagina, con la montagna che proprio loro, prima di tutti, contribuiscono a mantenere bella.

(La foto è di Ezio Ferraris, del gruppo di Toceno, sez. Domodossola).

Inviare a **L'ALPINO** una copia dei giornali di sezione e gruppo

I presidenti di sezione e di gruppo sono invitati ad inviare alla redazione de "L'Alpino" una copia del loro giornale. Servirà non soltanto per la nostra raccolta ma anche per avere la possibilità di pubblicare qualche articolo che riterremo di particolare interesse, meritevole di essere riportato all'attenzione di tutti attraverso le pagine del mensile nazionale.

Quindi inviateci i vostri periodici!

Sommario

agosto-settembre 2004

4-5 Lettere al Direttore

6 Consiglio Direttivo Nazionale del 17 luglio 2004

7 Commissioni e Zone di competenza dei Consiglieri Nazionali

10-11 Leva: definitiva la legge sulla sospensione

12-13 Luino: raduno del 2° Rgpt.

16-17 Raduno del Triveneto

18-20 Pellegrinaggio sull'Ortigara

21 Zona Franca

22-24 Montecassino 60 anni fa

26-30 Echi dell'Adunata

32-33 Alpino dell'anno

31 Cima Vallona: ricordo di una strage

34-35 I Cori dei congedati delle cinque brigate

36-38 Alpini in armi

39-43 Rubriche

44 In biblioteca

45-47 Dalle nostre sezioni in Italia

Ritorno all'Ortigara



La vera assemblea degli alpini è qui, all'Ortigara. Qui ci siamo noi e qui ci sono i nostri Caduti". Con questa semplice frase il nostro presidente nazionale Corrado Perona ha racchiuso gli 85 anni della storia dell'Associazione Nazionale Alpini.

Nell'estate del 1920 gli alpini che avevano fondato l'Associazione si diedero appuntamento proprio sull'Ortigara per la loro prima Assemblea. I reduci che avevano combattuto nella Grande Guerra, non trovarono un luogo più simbolico per ricordare il sacrificio delle centinaia di migliaia di Caduti nei terribili anni trascorsi dal 24 maggio del 1915 al 4 novembre di tre anni dopo.

Il tempo della prima Assemblea vedeva l'Italia percorsa da lotte politiche e crisi sociali, con i reduci messi in disparte, "colpevoli" di aver combattuto e conseguito una "vittoria mutilata".

Il Tricolore che sventolava nella Galleria di piazza Duomo a Milano, alla finestra della sede provvisoria della neonata Associazione Alpini, mentre agitatori minacciavano sommosse e l'ordine pubblico era precario, era l'unica Bandiera che testimoniava il dovere compiuto e l'attaccamento ai valori che avevano contribuito a costruire l'Italia.

I nostri Padri seppero restare fedeli a questi valori.

*

All'alba del nuovo secolo, in un'Europa delle Patrie che spontaneamente hanno rinunciato a una parte della propria sovranità per delegarla a una Patria più grande, i tempi non sono meno facili di allora, anche se la società è molto cambiata e ha perso per strada tanti valori.

Eppure l'ANA ha saputo, pur trasformandosi, resta-

re legata alle sue radici, è stata capace di aprirsi alla società tanto da essere parte di quella protezione civile indispensabile nell'emergenza ma soprattutto di essere protezione morale nella vita quotidiana del Paese, conservando i suoi valori e la capacità di esprimerli nello spirito di servizio.

*

Per questo, proprio sull'Ortigara, il presidente Perona ha voluto ritornare idealmente alle origini, ricordarne lo spirito e il sacrificio dei Caduti. Ha parlato ai "veci", ma si è rivolto soprattutto ai giovani, a quelli che prestavano servizio nel picchetto che rendeva gli onori e a quelli in congedo; e ha detto delle grandi potenzialità che ha l'Associazione, che non è mai stata così forte, che deve ridisegnare il proprio futuro nello scenario che cambia. Questo spirito è stato ben compreso e condiviso, giacché nonostante la giornata si annunciasse proibitiva mai come quest'anno ci sono stati tanti alpini al pellegrinaggio dell'Ortigara.

"...Ma gli alpini non hanno paura...", dice un bellissimo canto alpino. Non hanno paura, e sono capaci di rimettersi lo zaino in spalla e continuare la marcia, guardando in alto.

**



TESTIMONIANZA

Non dimentichiamoli

Mio padre, btg. Tirano, faceva parte della compagnia che tenne a bada i russi a Nikolajewka permettendo agli altri di superare il famoso terrapieno e di mettersi in salvo, mentre lui rimase sul terreno. Ricordare quei Caduti è troppo poco, vedere il loro nome inciso su un monumento è sempre poco. Ad ogni 4 novembre si celebra la loro memoria ma c'è poca partecipazione, la cerimonia è poco sentita. Per fortuna ci sono gli alpini che ci tengono in modo particolare coinvolgendo molti amici. È una nota di merito per l'impegno costante del vostro operato. Che il loro ricordo resti vivo in chi ha subito la loro perdita senza avergli potuto dare una dignitosa sepoltura e nei pellegrini italiani che non potranno porger loro un fiore.

Primo Toppi - Bulgarograsso (CO)

Onore alla memoria di suo padre. La ringrazio per il riconoscimento che fa all'ANA usa a ricordare i Caduti in ogni occasione, dalla Sede centrale al più isolato gruppo. E questo senza se e senza ma: chi è Caduto per la Patria e per un ideale non è mai di una serie diversa: è meritevole della nostra pietà e basta.

■ Il cappello di mio padre

Faccio riferimento alla lettera dell'alpino Vanzini di giugno relativa al furto da lui subito del cappello alpino. Io, figlio di un militare pluridecorato, conservo gelosamente il suo cappello; sono iscritto come "amico" al gruppo di Silea (TV) che frequento da anni. Ora penso che quel cappello possa essere consegnato al Vanzini per alleviarne la pena. Se avrò il suo recapito glielo offrirò volentieri.

**Alberto Paratore
Preganzio (TV)**

La sua offerta è la dimostrazione di cosa significhi alpinità anche in chi ci è "solo amico". Non le fornirò l'indirizzo richiesto perché non trovo giusto che lei si separi da un oggetto così prezioso come il cappello di suo padre. Credo che anche Vanzini sia del mio parere e che si senta pago della sua straordinaria generosità.

■ Alpini della seconda naja

Ho letto nel numero di aprile con quale orgoglio l'alpino Morando, che vive in Canada, scrive della nostra bella Italia. A mia volta ho

conosciuto a Toronto il signor Lino Maniezzo che non ha fatto la naja ma che tiene sempre sul poggolo sia il Tricolore che la bandiera del comune di Bolzano, sua città natale. Del resto a Toronto esiste un quartiere italiano dove molti tengono perennemente esposto il nostro vessillo.

Romolo Storti - Bolzano

Qui in Italia persino il 25 aprile ha visto pochissimi Tricolori alle finestre. Nulla smuove dall'ignavia i nostri concittadini. È triste constatare che anche i nostri iscritti si adegua-no; eppure ci vuole così poco a esporre il nostro drappo almeno nelle Feste nazionali e alpine! Che sono poi solo cinque: 2 giugno, 4 novembre, 25 aprile, 22 settembre e 15 ottobre.

Sono un ultraottantenne che nel Scuore ha il ricordo del suo reggimento, il 1° Alpini e gli amici lasciati in terra di Russia. Sono emigrato nel 1947, iscritto alla sezione di Toronto (Canada). Anelo di tornare in Italia che non vedo dal 1989 per tornare sui luoghi della mia naja: Mondovì, Cuneo, Milano. Purtroppo la pensione di guerra che percepisco unita a quella americana non me lo permet-

te. Da 14 anni sono presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci di Cleveland (Ohio): novanta commilitoni di varie Armi, ma niente alpini. Ogni 4 novembre commemoriamo i nostri fratelli Caduti.

Sal Navarra - Cleveland (USA)

Lei, come tanti altri alpini, ci fornisce un esempio di attaccamento alla Patria esaltato dal fatto che risiede da una vita all'estero. Penso alla sezione che dirige e dico: ecco un gruppo di italiani di cui andare orgogliosi.

■ Longevità... alpina

Alla sfilata di Trieste c'era anche l'astigiano, cavaliere di Vittorio Veneto, Secondo Roffinella, di 106 anni, su una camionetta con accanto il figlio di 81 anni: non ha voluto mancare all'adunata. E ho sfilato anch'io; per me contano solo 86 primavere, reduce da Grecia e Russia. Grazie bella Trieste. Grazie per aver dimostrato agli alpini tanta ammirazione di cui faremo memoria. Ciao, bella Trieste!

Albino Porro - Asti

Cosa posso dire? Forse che l'aria di Asti deve far bene vista la triade di formidabili alpini, te compreso, che citi. Ma la notizia straordinaria è che il padre era accompagnato dal figlio di 81 anni. Cose da alpini!

■ Associazione pro alpini

Sono figlia di un alpino che combattè nella Grande Guerra. Mia madre morì nel '17 lasciando tre figli in tenerissima età; dopo il funerale mio padre tornò al fronte. Nel dopoguerra si dedicò al figlio maschio che cadde in Grecia. Nel '44 mio padre fu fucilato dai partigiani. Ora sono vedova e senza figli; vorrei che l'ANA istituisse un'associazione per alpini rimasti vedovi con figli.

Maria Soules - Taggia (IM)

Lei ha provato tutti i lutti di una guerra; e per suo padre, nella Prima,

nessuno si preoccupò di "salvare il soldato Ryan", quando, rimasto vedovo con prole, dovette ritornare al fronte, rimanendo egli stesso poi vittima nella Seconda, della furia della guerra civile, come suo fratello lo fu di una guerra combattuta senz'odio. Purtroppo non è possibile aderire alla sua commovente proposta circa un'associazione pro alpini, in quanto ciò non è previsto dal nostro Statuto.

■ Gli alpini in TV

L'ANA potrebbe prendere contatto con RAI e Mediaset per elaborare una rubrica fissa come contenitore di notizie, di storie, di storia, di proposte, commenti, opinioni, di stampo alpino. A livello locale le sezioni o i gruppi potrebbero agire con le TV locali nell'ottica di una buona semina verso i giovani e i volontari.

È una proposta sulla quale si dovrà lavorare molto, ma l'utilizzo dei mezzi moderni di comunicazione non può più essere ignorato.

Massimo Sperati - Genova

Al sesto CISA di Recoaro si parlò di visibilità; al settimo di Gardone il concetto fu ribadito e ampliato. La tua proposta giunge opportuna e può aggiungersi a iniziative già intraprese in questo campo dalla sede nazionale. Un primo passo è stato fatto a Trieste, dove RAI 3 ha trasmesso un'ora e un quarto di sfilata con il commento di tre rappresentanti dell'ANA. Ma sono d'accordo con te: il cammino è lungo, molto lungo.

■ Guida in Val Pellice

Risiedo in Val Pellice, capitale dei valdesi, in queste valli che saranno anche olimpiche nel 2006. Sono iscritto all'ANA anche se ho prestato servizio quale carabiniere. Le sarei grato se potesse far sapere agli associati e ai loro familiari che sono disponibile per visite alle valli valdesi, in provincia di Torino

e per notizie storiche su questo "popolo-chiesa".

Nicola Rossetto - Bibiana (TO)

Il popolo valdese è un popolo fiero, attaccato alle sue tradizioni, non dimentico della patria Italia: esso ha fornito magnifiche figure di alpini ai battaglioni delle proprie vallate; un nome per tutti: il generale Martinat caduto a Nikolajewka con l'arma in pugno, alpino tra gli alpini. Chi fosse interessato all'offerta del dottor Rossetto, gli può scrivere all'indirizzo di via Puccini 15 - 10060 Bibiana (TO).

■ Giovane... entusiasmo

Ho quattordici anni; tre miei fratelli hanno fatto l'alpino, fieri di esserlo. Da tempo voglio fare a voi una domanda dato che essi non mi hanno dato risposte soddisfacenti: come mai hanno tolto il servizio militare? Secondo me se riammettessero la naja sarebbe meglio, così, i ragazzi, oltre a imparare a difendere la Patria, imparerebbero anche la buona disciplina e il convivere con altre persone. Sono stata a Trieste, alla mia prima Adunata: un'emozione indimenticabile.

Eleonora Sant'Omobono Imagna (BG)

La naja non è stata tolta, è stata trasformata: ora il servizio militare è volontario. Ma tu hai detto una cosa

sacrosanta: quei mesi passati in caserma concorrevano a preparare alla vita i giovani. Oggi possono entrare anche le ragazze: con i sentimenti che dimostri che ne diresti di arruolarti negli alpini tra cinque o sei anni? In tal modo potresti parlare alla pari con i tuoi fratelli!

■ Sul cappello...

Come facente funzione del presidente nazionale dell'Associazione nazionale volontari di guerra ho protestato con varie personalità romane per aver fatto sfilare il 2 Giugno gli alpini senza cappello mentre ai bersaglieri è stato consentito di tenersi le loro piume. Voglio rendervi partecipe del fatto che soltanto il vice presidente della Camera dei Deputati, on. Alfredo Biondi e il presidente nazionale ANA Corrado Perona hanno ritenuto di rispondermi. Come se la... materia del contendere fosse di poco conto... Siamo noi alpini che esageriamo o sono gli altri che non capiscono?

Antonio Sulfaro - Genova

Caro Sulfaro, non siamo certo noi a esagerare. Molti, anche non alpini, ci hanno scritto e telefonato per sapere "come mai gli alpini a Roma non hanno sfilato", identificando il cappello con la penna con la propria storia e memoria.

TESTIMONIANZA

Militari e missioni di pace

Mi riferisco alle missioni di pace. Lasciamo ai veri operatori di pace l'assistenza di quella massa di infelici che attendono un minimo di stabilità. I soldati facciano i soldati: l'assolvimento del compito lo si ottiene non con il sorriso dei bimbi ma con l'efficienza e con la chiarezza degli interventi. Così renderemo omaggio ai nostri Caduti che piangiamo nella solitudine delle nostre coscienze.

Roberto Stocchi - Roma

L'intervento dei contingenti "terzi" è avvenuto con il dichiarato intento di portare pace e tranquillità in Paesi devastati dalla guerra. In Mozambico e nei Balcani ci sono riusciti; in Afghanistan sono sulla via; in Iraq la meta è ancora lontana. Ma non bisogna demordere: è la prima volta che uomini addestrati alla guerra si adoperano per la pace e il sorriso di un bimbo può essere un premio ambito. Non distruggiamo con il nostro scetticismo questo ambizioso progetto.

Consiglio Direttivo Nazionale del 17 luglio 2004

Prima di dare inizio ai lavori il presidente Perona dà il benvenuto a Federico Di Marzo, presidente della sezione di Roma, subentrato a Giancarlo Zelli quale delegato dell'ANA in Roma.

1. - INTERVENTI DEL PRESIDENTE... *Giugno:* 19, Susa: riunione presidenti di sezione del 1° rgpt - 20, Luino: raduno 2° rgpt e 80° della sezione - 21, Bergamo: consiglio sezionale - 25, Roma: incontro con generale Fraticelli, Capo di Stato maggiore Esercito. *Luglio:* 3/4, L'Aquila: raduno ex appartenenti al btg L'Aquila e al BAR Julia - 6, Torino: preparazione Olimpiadi invernali 2006 - 8, Cuneo: consiglio sezionale - 9, Lombardore: esercitazione 32° btg genio Taurinense - 10/11, Ortigara: pellegrinaggio - 13, Orio al Serio: visita all'Ospedale da campo - 16, Milano: incontro con rappresentanti della RSM per un progetto di collaborazione: emissione filatelica dedicata all'ANA in occasione dell'adunata di Parma.

2. - ... E DEI VICEPRESIDENTI. *Brunello:* *Giugno:* 19, Cittadella (PD): giuramento reclute 8° alpini - 27, Cima Vallona (BL): cerimonia per i Caduti nell'attentato terroristico del 1967 - *Nichele:* 4 luglio, Col di Nava: commemorazione Divisione Cuneense - *Sonzogni:* *Giugno:* 19, Sovazza (NO): 50° del gruppo - 25, San Marino (RSM): 60° istituzione milizia confinaria - 27, Contrin: cerimonia commemorativa

3. - ADUNATE. Parma; *Di Dato:* l'assegnazione delle tessere stampa sarà effettuata in modo più rigoroso, secondo le indicazioni che saranno pubblicate su "L'Alpino" ad inizio 2005; - *Formaggioni:* opportuno ripristinare la settimana di interventi della P.C. - Adunata 2006; *Vecchio:* la commissione ha completato le ricognizioni nelle quattro città candidate ad ospitare l'Adunata.

4. - REGOLAMENTO NAZIONALE. CDN decide di inviare la bozza alla Commissione legale per la stesura

definitiva da risottoporre al CDN di settembre - *Perona* pone la questione morale della presenza dei Vessilli alle manifestazioni di maggior spicco. CDN approva.

5. - COMMISSIONI. Apportate le seguenti modifiche: *Contrin:* Cadore sostituisce Sosello; Cherobin rimane in commissione - *Costalovara:* inserito Galler - *P.C.:* inserito Serafin - *Grandi opere:* entra Formaggioni - *Manifestazioni nazionali:* due soci autori di uno studio sull'adunata vengono segnalati alla sezione organizzatrice per eventuali suggerimenti, comunque sotto il coordinamento della commissione.

6. - LABARO. *Ottobre:* 2/3, Cagliari: raduno 4° rgpt - 9, Romano d'Ezzelino (VI): giuramento VFA 8° alpini - 16/17 Casale Monferrato, raduno 1° rgpt.

7. - FUTURO DELL'ANA. Perona intende "togliere il punto interrogativo a questo quesito che ci segue da anni". I punti della politica dell'ANA saranno: giovani, cori, fanfare, congedati del Sud, riorganizzazione del Centro studi ANA, la stampa alpina, supporto alle sezioni estere, "amici". In autunno i primi passi.

8. - COMMISSIONI. *Martini,* Contrin: si opereranno lavori di ripristino e di completamento alla palazzina Bertagnoli e di riattamento alla Reatto - *Romagnoli,* Fedeltà alla montagna: il premio 2005, che doveva ricordare l'ingresso dell'Italia nella Grande Guerra, è stato spostato al 2008 per celebrare la fine della guerra. Sarà assegnato alla sezione che più avrà fatto per ricuperarne e conservarne i ricordi. - *Brunello,* Sezioni estere: a Firenze l'incontro con le sezioni europee. Il 4 ottobre l'ANA sarà presente al raduno di Canberra (Australia) - *Botter* (Centro studi): a breve una riunione per rilanciare l'ufficio.

9. - MESTIZIE. Ci hanno lasciati Antonio Perissinotto, già presidente di Treviso e Maurizio Di Vincenzo già presidente della Bolognese-Romagnola. ●

Federico Di Marzo delegato ANA a Roma



Il presidente della sezione di Roma Federico Di Marzo, 46 anni, sposato e padre di due ragazzi, è il nuovo delegato ANA nella capitale. Ha sostituito Giancarlo Zelli, al quale va il grazie di tutti. Di Marzo è iscritto alla sezione da 23 anni ed è stato consigliere per vent'anni. Ha frequentato il 99° corso AUC alla Smalp e svolto il servizio di prima nomina nel plotone esploratori a Sappada, partecipando a corsi di roccia e di sci e par-

tecipando anche ai CaSTA, i campionati sciistici delle Truppe alpine. È stato richiamato ed ha i gradi di capitano. Appassionato d'alta montagna, ha organizzato e preso parte a numerose spedizioni alpinistiche, scalando numerose cime in Asia, Sud America e Africa. Organizza trekking e spedizioni, l'ultima proprio nell'Himalaya in concomitanza con la spedizione italiana impegnata sul K2 e in esperimenti scientifici. ●

Commissioni e zone di competenza

Riportiamo i responsabili delle commissioni decise dal CDN, le competenze e i nominativi dei consiglieri nazionali designati ai vari incarichi.

■ RESPONSABILI COMMISSIONI:

VITTORIO BRUNELLO – vice presidente nazionale vicario: Contrin, Costalovara, Grandi Opere, Protezione Civile;

GIAN PAOLO NICHELE – vice presidente nazionale: Centro Studi, Fiscale, Informatica, Legale, Premio Giornalista dell'Anno;

GIORGIO SONZOGNI – vice presidente nazionale: I.F.M.S., Manifestazioni Nazionali, Servizio d'Ordine Nazionale, Premio Fedeltà alla Montagna, Sport.

■ COMMISSIONI E INCARICHI

COMITATO DI DIREZIONE de L'ALPINO:

Adriano Rocci (presidente), Bruno Gazzola, Cesare Di Dato, Mauro Romagnoli, Alessandro Rossi, Alcide Bertarini;

CENTRO STUDI:

Silvio Botter (presidente), Cesare Lavizzari, Alfredo Nebiolo;

CONTRIN:

Attilio Martini (presidente), Luigi Bernardi, Ivano Gentili, Aldo Innocente, Bruno Serafin, Arrigo Cadore;

COSTALOVARA:

Alfonsino Ercole (presidente), Luigi Bernardi, Carlo Bionaz, Alessandro Rossi, Silvano Spiller, Ruggero Galzer;

ESTERI:

Vittorio Brunello (presidente);

FISCALE:

Edo Biondo (presidente);

GRANDI OPERE:

Ivano Gentili (presidente), Luigi Bernardi, Carlo Bionaz, Roberto Formaggioni, Aldo Innocente, Bruno Serafin, Arrigo Cadore;

IFMS:

Giancarlo Romoli (presidente), Adriano Rocci, Dante Soravito De Franceschi;

INFORMATICA:

Gian Paolo Nichele (presidente);

LEGALE:

Cesare Lavizzari (presidente), Vito Peragine, Adriano Rocci, Giancarlo Romoli, Antonio Lumello;

MANIFESTAZIONI NAZIONALI e SERVIZIO D'ORDINE NAZIONALE:

Dante Soravito De Franceschi (presidente), Roberto Formaggioni, Alfredo Nebiolo, Vito Peragine, Silverio Vecchio;

PROTEZIONE CIVILE:

Giorgio Sonzogni (presidente), Roberto Formaggioni, Maurizio Gorza, Alfredo Nebiolo, Bruno Serafin, Alcide Bertarini, Giancarlo Sosello;

PREMO FEDELTA' ALLA MONTAGNA:

Mauro Romagnoli (presidente), Antonio Cason, Bruno Gazzola, Aldo Innocente, Attilio Martini, Arrigo Cadore;

PREMIO GIORNALISTA DELL'ANNO:

Giancarlo Romoli (presidente);

SPORT:

Giorgio Sonzogni (presidente), Antonio Cason, Bruno Serafin.

■ ZONE DI COMPETENZA DEI COMPONENTI IL CDN

Queste le sezioni di competenza attribuite ai consiglieri nazionali:

BERNARDI: Colico, Lecco, Sondrio, Tirano;

BIONAZ: Aosta, Biella, Ivrea, Valsesiana, Vercelli;

BIONDO: Milano;

BOTTER: Luino, Varese;

CASON: Belluno, Cadore, Feltre, Valdobbiadene;

ERCOLE: Verona;

FORMAGGIONI: Bolognese Romagnola, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia;

GAZZOLA: Ceva, Cuneo, Mondovì, Saluzzo;

GENTILI: Conegliano, Treviso, Vittorio Veneto;

INNOCENTE: Gorizia, Palmanova, Pordenone, Trieste;

LAVIZZARI: Monza, Como, Cremona, Pavia;

MARTINI: Bolzano, Trento;

NEBIOLO: Alessandria, Asti, Casale;

NICHELE: Genova, Imperia, La Spezia, Savona;

PERAGINE: Abruzzi, Bari, Marche, Molise, Napoli, Sicilia;

ROCCI: Pinerolo, Susa, Torino;

ROMAGNOLI: Domodossola, Intra, Novara, Omegna;

ROMOLI: Firenze, Latina, Massa, Pisa-Lucca-Livorno, Sardegna, Roma;

ROSSI: Brescia, Salò, Valcamonica;

SERAFIN: Padova, Venezia, Valdagno;

SONZOGNI: Bergamo;

SORAVITO: Carnica, Cividale, Gemona, Udine;

SPILLER: Asiago, Bassano, Marostica, Vicenza.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

2/3 ottobre

SARDEGNA – Raduno 4° raggruppamento a Cagliari.

3 ottobre

32° CAMPIONATO DI MARCIA DI REGOLARITÀ A BREGANZE (SEZIONE DI BASSANO).

GENOVA – Raduno sezionale a Voltri.

PADOVA – Raduno sezionale a Monte Madonna di Teolo.

PAVIA – Cerimonia per il 50° del rientro dalla prigionia di Russia della M.O. gen. Magnani a Mede Lomellina.

4 ottobre

REGGIO EMILIA – Inaugurazione Sacello in ricordo degli alpini reggiani a Beleo di Casina.

9 ottobre

GENOVA – 132° anniversario Truppe alpine e Festa Madonna del Don a Sampierdarena.

TORINO – Cerimonie per il 132° anniversario delle Truppe alpine.

10 ottobre

PELLEGRINAGGIO AL SACRARIO MILITARE DEI CADUTI D'OLTREMARE A BARI.

LUINO – Marcia di solidarietà "Dal lago alla montagna" per il 3° raduno di Monte.

OMEGNA – 132° anniversario Truppe alpine e 80° della sezione.

SALUZZO – 10° raduno artiglieria da montagna gruppo "Aosta".

VALSESIA – Premio sezionale fedeltà alla montagna.

VENEZIA – Festa della Madonna del Don a Mestre.

PAVIA – Festa sezionale a Rovescala.

12 ottobre

TRIESTE – 132° anniversario Truppe alpine e S. Messa per i Caduti alpini.

15 ottobre

PORDENONE – 132° anniversario delle Truppe alpine e Messa al Santuario Madonna delle Grazie.

16 ottobre

CASALE MONFERRATO – Cerimonia per apertura del Sacrario.

16/17 ottobre

CASALE MONFERRATO – Riunione 1° raggruppamento.

17 ottobre

ROMA – Manifestazione al monumento all'alpino a Villa Borghese.

SARDEGNA – Manifestazioni per 132° Truppe alpine.

VERONA – Anniversario Truppe alpine.

19 ottobre

IVREA – 52° convegno della fraternità alpina.

24 ottobre

CUNEO – Cerimonia di chiusura al Santuario della Madonna degli Alpini.

31 ottobre

BELLUNO – Cerimonia al Sacrario di Salesei Livinallongo del Col di Lana.

BOLZANO – Gara di tiro a segno "6° trofeo dei presidenti".

CASALE MONFERRATO – Cerimonie a ricordo delle penne mozze sezionali.

ADUNATA DI PARMA (14-15 MAGGIO 2005):

CONCORSO PER LA MEDAGLIA E IL MANIFESTO

Come tradizione, anche per la prossima adunata è stato indetto un concorso, aperto a tutti, per la realizzazione di due elaborati grafici relativi alla medaglia ricordo e al manifesto ufficiale della 78ª Adunata Nazionale che si terrà a Parma il 14 e 15 maggio 2005. Le caratteristiche dei progetti devono considerare quanto segue:

• Medaglia commemorativa della 78ª Adunata:

Su una facciata devono apparire il logo dell'A.N.A., lo stemma della città di Parma e la data dell'Adunata (14-15 maggio 2005), mentre sull'altra facciata uno o più elementi significativi degli alpini, di Parma e, nel bordo, la scritta: 78ª Adunata Nazionale Alpini, (con eventualmente il nome di Parma qualora non compaia sull'altra facciata).

• Manifesto ufficiale della 78ª Adunata:

Devono risultare le seguenti scritte "Associazione Nazionale Alpini – 78ª Adunata Nazionale Parma 14 - 15 maggio 2005".

Dovranno inoltre trovare rilievo il logo dell'A.N.A. e una sintesi grafico-pittorica di elementi significativi caratterizzanti gli alpini e la città di Parma, nonché della provincia di Parma.

I due elaborati realizzati su cartoncino (35 cm. di base e 50 cm. di altezza per il manifesto; 10 cm. di diametro per la medaglia) dovranno pervenire alla Sede Nazionale dell'A.N.A., via Marsala 9 - 20121 Milano entro il 15 ottobre 2004. Per soggetti elaborati al computer, dovrà preferibilmente essere inviato oltre al manifesto anche un CD con l'immagine ad alta risoluzione e a livelli (layers) modificabili.

I lavori saranno esaminati da una apposita commissione.

A quelli prescelti, a giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo Nazionale, saranno riconosciuti rimborsi di 250 euro per il bozzetto della medaglia e di 500 euro per il bozzetto del manifesto.

Degli elaborati prescelti l'ANA si riserva il diritto di fare uso nei modi ritenuti più opportuni. Gli elaborati presentati non verranno restituiti. ●

Incontro a San Marino nel 60° della Milizia confinaria

DI EMILIANO COMASCHI

In omaggio alla promessa di rendere più saldi i vincoli di amicizia fatta ai capitani reggenti della repubblica di San Marino dall'allora presidente Giuseppe Parazzini l'11 marzo scorso, una delegazione dell'ANA ha partecipato alle cerimonie per il 60° dell'istituzione dei Corpi della Milizia confinaria e del genio pompieri della millenaria repubblica. Reparti costituiti nel giugno del 1944, in un momento di particolare tensione per l'avvicinarsi del fronte, a salvaguardia dei diritti di uno Stato neutrale di piccole proporzioni ma indomito nei secoli nella difesa della propria libertà. La delegazione era composta dal vice presidente Giorgio Sonzogni, dal consigliere nazionale Roberto Formaggioni, e dal nostro direttore gen. Cesare Di Dato.

La cerimonia ha avuto inizio all'Ara dei Volontari con lo schieramento di un reparto della milizia uniformata con musica e Bandiera, di uno della Guardia del Consiglio Grande e di uno della Guardia di Rocca uniformata, nelle loro belle e coreografiche divise. Accanto, i superstiti dei due Corpi festeggiati e oggi disciolti, che portavano la loro tipica bustina con la stessa fierezza con cui noi portiamo il nostro cappello.

Dopo la deposizione di una corona di alloro al monumento, i reparti, preceduti dalla banda, si sono trasferiti a passo di parata alla Basilica del Santo per un rito religioso. L'officiante ha avuto parole di grande partecipazione per quanto fatto dai reduci a favore della popolazione alla quale la neutralità non risparmiò morte e desolazione.

La cerimonia è proseguita nel Palazzo pubblico; nella bella sala consiliare i capitani reggenti Paolo Bollini e Marino Riccardi hanno consegnato targhe ricordo ai reduci, che apparivano visibilmente commossi. Ha



preceduto questo significativo atto un vibrante discorso del generale Giorgio Zani, comandante superiore delle Milizie, all'epoca ufficiale venticinquenne; il tempo non ne ha attenuato il vigore. Furono giorni duri e il battesimo del fuoco avvenne solo ventiquattr'ore dopo la costituzione dei due reparti, quando San Marino fu sottoposta a un feroce bombardamento da parte degli alleati senza alcuna giustificazione che causò oltre sessanta morti tra la popolazione civile. Ad essi vanno aggiunti Pietro e Giuseppe Casadei, militi, caduti in altra occasione. E così anche San Marino pagò il suo tributo alla seconda guerra mondiale, come la Svizzera del resto con il bombardamento di Sciaffusa, a dimostrazione che la guerra spesso non tiene conto di alcun accordo e di alcuna neutralità.

Quel pugno di uomini con il loro coraggio, hanno sicuramente ben meritato dalla loro terra: essi, pur senza mezzi e senza armi, ebbero il coraggio di tener testa, per quanto possibile, alla tracotanza dei tedeschi e all'arroganza degli alleati.

L'accoglienza riserbata alla nostra commissione è stata eccellente da parte del dottor Fabio Berardi, segretario di Stato agli affari Esteri e

deputato alle milizie e del maggiore Francesco Giovagnoli, segretario del comando superiore delle milizie stesse. Nella sala consiliare il nostro direttore ha stretto immediata amicizia con il capitano delle artiglierie Gianfredo Angeli, che è anche conservatore del Museo delle armi antiche, il quale ha attirato la sua attenzione sul grande e pregevole affresco a tutta parete che adorna la sala e che rappresenta il popolo e i maggiori in adorazione di San Marino. Nell'affresco è raffigurato un infante, Sady Serafini, in braccio alla madre che – il caso è quanto meno singolare – una ventina di anni dopo si arruolò volontario nell'Esercito italiano, cadendo sul Carso nel 1916; in questo imitato da altro sanmarinese, Carlo Simoncini, a sua volta caduto a Gorizia nello stesso anno. Sia onore a loro da parte di noi alpini.

La giornata si è conclusa a sera con il concerto della banda militare in onore delle Milizie con la partecipazione del coro dei congedati della Brigata alpina Tridentina. Una vera apoteosi è stata raggiunta quando la banda sanmarinese ha intonato il nostro "33" per accompagnare il canto dei "tridentini" e dei rappresentanti della sede nazionale. ●

Leva sospesa, l'Italia è moralmente più povera

Salvo l'8° reggimento di Cividale – Incentivi per gli alpini, le cui caserme esistenti resteranno aperte

La difesa della Patria “è un sacro dovere del cittadino”, recita, o meglio recitava, l'articolo 52 della Costituzione. Ora non è più così. Perché la difesa della patria è diventata un optional e tocca solo ai volontari, a coloro che lo fanno per professione, oltretutto mal pagati.

Giovedì 29 luglio la Camera ha definitivamente varato la legge che sospende la leva (potrà essere ripristinata nel malaugurato caso di una guerra). L'ultimo giovane partirà per il servizio di leva il 31 dicembre 2004. Dal 1° gennaio 2005 la leva sarà sospesa.

LA STORIA

La leva fu istituita nel 1861 con l'Unità d'Italia. Durava dai 4 ai 5 anni. Non fu proprio un successo popolare, perché nei soli primi due anni i disertori furono 25.000. Un fenomeno – soprattutto nelle regioni meridionali dove veniva a mancare una indispensabile manodopera alle famiglie – che alimentò il brigantaggio.

Nel secondo dopoguerra la leva fu portata a 18 mesi poi a 12 e infine a 10.

Con il riconoscimento del diritto di obiezione di coscienza gli obiettori – che prima rischiavano il carcere – vennero... istituzionalizzati e dirottati al servizio civile, nato nel 1972 e finanziato dal Ministero della Difesa. A metà degli anni 90 gli obiettori erano addirittura 90.000 all'anno: sol-

tanto una piccola parte veniva collocata nei servizi civili.

Proprio in quel periodo contro il servizio di leva si formò uno schieramento politico trasversale: fu l'allora presidente del Senato Scognamiglio a definirla una “tassa” che i giovani non vogliono più pagare. La tassa diventò un “cuneo” fra la scuola e il mondo del lavoro. Si iniziò a parlare di modifica costituzionale dell'articolo 52, quindi di abolizione della leva.

Il penultimo atto è stato il cosiddetto nuovo modello di difesa. Nel 1999 è nato l'esercito professionale fra carenze di organici, ristrettezze di bilancio, strutture inadeguate, armamenti obsoleti. Ma i politici erano contenti e per la prima volta, alcuni reparti furono inviati all'estero in missioni di pace. Erano ancora formati da soldati di leva (in Libano, in Mozambico, in Albania) che si comportavano egregiamente.

L'ANA

L'Associazione Nazionale Alpini si è molto battuta per il mantenimento della leva. Clamorosa, il 17 ottobre 2000, la protesta davanti al Senato dove veniva votata la sospensione dell'articolo 52 della costituzione e, conseguentemente, la sospensione della leva.

Non si contano le calate a Roma dell'allora presidente Parazzini, del suo vicario Corrado Perona, oggi presidente nazionale, accompagnati dai consiglieri nazionali. Così come sono stati numerosi i contatti con esponenti politici, con la commissione Difesa di Camera e Senato e con la Stato Maggiore dell'Esercito. L'ANA ha sempre sostenuto la necessità di mantenere la leva accanto ai professionisti: l'unico modo per



salvaguardare tradizione e valori che sono il fondamento non solo dell'Esercito ma della stessa società civile.

VIA LA LEVA

L'ultimo atto avviene giovedì 29 luglio. La Camera, in seconda battuta, approva la sospensione della leva con un voto che vede unite maggioranza e opposizione: 433 sì, 17 no e 7 astenuti (verdi e rifondazione comunista). Secondo la nuova legge, i giovani che presteranno servizio di un anno come VFA potranno accedere ai concorsi per l'arruolamento nella polizia, nei carabinieri, nella guardia



di finanza, nei vigili del fuoco e nelle guardie forestali. Percepiranno 850 euro (lordi) per i primi tre mesi, poi 980 euro. Ma sin d'ora ci sono proteste per l'esclusione da questi concorsi di quanti non hanno svolto servizio militare.

Oggi i professionisti sono 61.000: saranno portati a 73.000 (stipendio 1.260 euro) per colmare almeno in parte il buco di 25.000 uomini esistente all'interno della forza armata.

GLI ALPINI

L'articolo 10 della nuova legge prevede che per gli alpini – considerati una forza di eccellenza nell'ambito

dell'Esercito – ci siano incentivi: 10% in più di stipendio e mantenimento delle caserme che attualmente ospitano reparti alpini. In queste caserme verrà tenuto in vita almeno un comando per dare modo ai giovani delle regioni tradizionalmente alpine di poter fare il servizio militare negli alpini.

Un felice colpo di mano dei deputati del Friuli Venezia Giulia ha consentito il mantenimento dell'8 reggimento Alpini a Cividale del Friuli: hanno presentato un ordine del giorno, approvato contro il parere della maggioranza di governo (tra la quale c'erano molte assenze), che ha

consentito al glorioso 8° non solo di continuare a esistere ma anche di non lasciare la caserma di Cividale.

CONTRACCOLPO

Il contraccolpo della sospensione della leva riguarda anche il servizio civile. Quello istituito nel '72 langue da tempo e le varie associazioni che usufruivano degli obiettori si trovano in gravi difficoltà. Neanche i loro responsabili avrebbero immaginato che la sospensione della tanto avversata leva, avrebbe avuto conseguenze così drammatiche anche per loro.

Troppa grazia? ●



Perona: "In noi c'è tanta forza adoperiamola per costruire!"



Inaugurazione del gagliardetto della sezione di Luino, il 29 maggio 1924.

A Luino il raduno del 2° Raggruppamento nella ricorrenza degli 80 anni della Sezione

Tre giorni di festa – venerdì 18, sabato 19 e domenica 20 giugno – nella Luino imbandierata per gli ottant'anni della sezione che coincidevano con il raduno del 2° Raggruppamento molto ben organizzato dagli alpini della sezione guidati da Sergio Bottinelli. Si sono conclusi con una grande sfilata per le strade del centro, culminata nella suggestiva cornice del Parco Ferrini e un forte discorso del presidente nazionale Corrado Perona. Ma andiamo, per ordine.

Avvio classico, con un concerto di cori, eseguito dal coro ANA della sezione di Ivrea e dal Coro Città di Luino presso la sala parrocchiale di Creva. Sabato pomeriggio l'arrivo degli alpini dalle varie sezioni: si sono ammassati in piazza Garibaldi e dopo aver reso gli onori ai Caduti hanno sfilato per via XV Agosto fino in piazza Risorgimento. Garibaldi, Risorgimento, nomi non soltanto strade e piazze ma percorsi della memoria che ci riconducono all'alba della nostra unità nazionale. In piazza Risorgimento, alzabandiera, onore ai Caduti e quindi concerto bandistico.

Domenica la giornata clou con l'ammassamento di alcune migliaia di alpini in piazza Libertà e il Lungolago mentre avveniva l'incontro con le delegazioni dei 28 Comuni soccorsi dai nostri volontari della Protezione civile nel corso degli ultimi 28 anni. Suggestivo l'arrivo in battello della delegazione della sezione madre di Intra dalla quale, il 29 maggio 1924 nacque la sezione di Luino. Solenne l'arrivo del Labaro, scortato dal presidente nazionale Perona con i consiglieri nazionali Cesare Lavizzari, Silvio Botter e Giorgio Sonzogni. Luino è incastonata fra le montagne, ma anche bagnata da uno splendido lago, che ricorda altri laghi, fiumi e soprattutto il mare che

sono stati teatro di grandi tragedie soprattutto durante la Grande Guerra. Per questo non è mancato il ricordo ai "Caduti in acqua": una corona è stata consegnata ai finanzieri di una motovedetta, che l'hanno trasportata al largo e deposta fra le onde. Poi, compiuti tre larghi giri a sirena spiegata, la motovedetta si è allontanata.

Poco dopo è iniziata la sfilata che si è conclusa, come dicevamo al Parco Ferrini dove è stata celebrata una S. Messa. Un magnifico colpo d'occhio di tricolori, vessilli e gagliardetti faceva corona nell'anfiteatro davanti all'altare. Accanto al Labaro, oltre al vessillo della sezione di Luino, c'erano i vessilli delle sezioni di Intra, Monza, Bolognese-Romagnola, Reggio Emilia, Salò, Colico, Tirano, Como, Pisa-Lucca-Livorno, Valcamonica, Domodossola, Torino, Pavia, Milano, Casale Monferrato, Novara, Lecco, Varese, Biella, Valsesia, Omegna, e infine quello della sezione Svizzera e di numerose associazioni d'Arma. Lo stendardo – seguito da una delegazione svizzera – dell'IFMS testimoniava la presenza ideale dei soldati della montagna uniti nella Federazione internazionale.

In prima fila, con il presidente Perona, il presidente sezionale Bottinelli, il sindaco Giancarlo Mentasti, sindaci dei comuni del circondario e altre autorità.

Il rito è stato celebrato dal cappellano della sezione di Intra monsignor Angelo

Villa e da don Fabio, cappellano della sezione di Luino che all'omelia ha esaltato il valore della fraternità alpina al servizio degli altri. "Il mondo ha bisogno di voi – ha detto – dei vostri valori, del vostro coraggio e della vostra speranza", elementi indispensabili per trasformare la civiltà dell'odio in civiltà dell'amore: "un compito al quale ciascuno di noi è chiamato".

Al termine il sindaco Mentasti ha rivolto agli alpini un appassionato discorso. Visibilmente commosso, ha reso omaggio al Labaro e ai Caduti che rappresenta, ha detto che la



Lo sbarco dal battello della delegazione della sezione di Intra, che renderà gli onori al Labaro scortato dal presidente Perona e i consiglieri Lavizzari, Botter e Sonzogni. Foto qui sotto: a fianco del Labaro lo stendardo dell'IFMS.



Un momento della sfilata.

città di Luino è in comunione spirituale con gli alpini, li ha ringraziati per quanto hanno fatto e per quanto fanno per l'Italia e per l'Europa. Il saluto agli alpini convenuti anche da tanto lontano è stato quindi rivolto dal presidente della sezione Bottinelli, il quale ha avuto anche parole di ringraziamento per i suoi alpini, che hanno collaborato a far sì che questo 80° anniversario della Sezione e il raduno del raggruppamento si svolgessero nel migliore dei modi. Atteso l'intervento conclusivo e rivitalizzante del presidente Perona.



Un alpino della Protezione civile consegna alla pattuglia della guardia di finanza la corona che sarà deposta al largo.

"Ho letto su uno striscione la scritta 'Uniti per sperare' – ha esordito Perona – Aggiungerei uniti per ...credere! Credere in noi stessi, perché all'interno della nostra Associazione ci sono tante forze che vanno valorizzate, tanti giovani. Ottant'anni della sezione – ha continuato il presidente – ...andiamo oltre! Perché non vogliamo che finisca qui solo perché è stata abolita la leva. La storia ci insegna che nulla finisce. In noi c'è tanta forza, adoperiamola per costruire". ●

(Fotoservizio Celati)

A Luino dal 22 al 25 settembre il congresso dei soldati della montagna

Si terrà a Luino, dal 22 al 25 settembre 2004, il diciannovesimo Congresso della Federazione Internazionale dei Soldati della Montagna (IFMS).

Saranno presenti le delegazioni di Austria, Francia, Germania, Polonia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America e Svizzera, oltre a quella dell'ANA guidata nei lavori preliminari dal presidente della Commissione Giancarlo Romoli, accompagnato dai consiglieri nazionali Adriano Rocci e Dante Soravito De Franceschi. L'assemblea generale sarà presieduta dal nostro presidente nazionale Corrado Perona.

Solitamente i lavori congressuali sono accompagnati da dimostrazioni di carattere militare a cura dalle Truppe da montagna del Paese organizzatore (addestramento in roccia, al combattimento, tiro, ecc.). A Luino, emarginata rispetto alle caserme degli alpini, si è pensato di mettere in atto una dimostrazione d'intervento di Protezione civile ANA: una novità rispetto al protocollo tradizionale ma che rende ancora più interessante il convegno dei soldati della montagna per far loro conoscere anche questo aspetto della nostra Associazione.

Venerdì 24 mattina i congressisti saranno accompagnati sul Lungolago di Luino, dove il classico supposto tattico sarà incentrato su una ipote-



si di emergenza: i congressisti vedranno giungere le colonne di soccorso dei nostri volontari, compresa una sezione dell'ospedale da campo. Il tutto sarà reso perfettamente operativo in alcune ore. La sera, i congressisti pranzeranno al campo assieme ai volontari della

Protezione civile: una cena comunitaria che favorirà la conoscenza e l'amicizia proprie dello spirito IFMS, tra soldati di montagna delle varie Nazioni. Il campo e le strutture di soccorso, comprese quelle dell'ospedale, potranno inoltre essere visitate nel pomeriggio dalla popolazione, che avrà così l'opportunità di rendersi materialmente conto, una volta di più, di ciò che l'ANA sa fare per il prossimo.

Altro momento significativo sarà la chiusura del congresso di sabato 25 nel pomeriggio. La manifestazione, alla quale sono invitati tutti gli alpini delle Cinque Valli e alla quale è auspicabile partecipino anche alpini di altre Sezioni coi loro vessilli e gagliardetti, inizierà nel pomeriggio alle 16 con un concerto bandistico (è prevista la presenza di una fanfara militare alpina) e proseguirà in piazza Risorgimento con gli onori ai Caduti, seguiti da una sfilata per delegazioni e dal solenne ammainabandiera delle nazioni partecipanti. (Per informazioni: tel. 0332.510890 - 0332.560217). **(s.b.)**

Il 31 ottobre la gara nazionale di ski-roll

La sezione di Luino, con la collaborazione dei gruppi di Curnardo, Cugliate, Valganna, Valmarchirolo, Cadegliano e Lavena Ponte Tresa, organizza per domenica 31 ottobre una gara nazionale ANA di ski roll.

L'anno scorso si è svolta, con buoni risultati, la prima edizione sperimentale e se l'edizione di quest'anno avrà un buon numero di partecipanti, dal 2005 sarà inseri-

ta nel calendario della gare nazionali valedoli per l'assegnazione del titolo di campione nazionale. La competizione si svolgerà su un percorso di circa 10 chilometri con la salita della Grantola nella parte finale.

Per informazione telefonare alla sezione di Luino - 0332/510890 mercoledì e sabato mattina e giovedì sera, oppure scrivere all'indirizzo e-mail analuino@libero.it ●

A Pasquale Corti il "Premio IFMS"

In occasione della 18ª giornata IFMS del 5/6 giugno ad Azzano San Paolo (sezione di Bergamo), è stato consegnato il 7° premio IFMS. È stato attribuito all'artigliere alpino Pasquale Corti, reduce di Russia del gruppo Valcamonica, divisione alpina Tridentina, e socio della sezione di Reggio Emilia, con la seguente motivazione: *"Animato dal generoso desiderio di ricordare i commilitoni Caduti in terra di Russia, nonché dalla coscienza dell'importanza di tramandare alle nuove generazioni la memoria e le tradizioni delle truppe alpine, organizzava una significativa mostra fotografica, esibendola in tutta Italia con grande sforzo organizzativo e personale: vero esempio di alpinità disinteressata ed attiva. Azzano San Paolo (BG), 5 giugno 2004". ●*



Casale Monferrato: a metà ottobre il Raduno del 1° Raggruppamento

Si svolgerà il 15-16 e 17 ottobre a Casale Monferrato il raduno del 1° Raggruppamento (Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Francia). Sarà preceduto, venerdì 8 ottobre alle 17,30, da una conferenza stampa nel Salone del Consiglio comunale di Casale.

Questo il programma del raduno:

- **Venerdì 15 ottobre:** alle 21 concerto della fanfara alpina Val Bormida.
- **Sabato:** dalle 8,30 deposizione di corone ai Caduti e alle 9,30 inaugurazione del Sacario loro dedicato. Ore 13 pranzo; 18,15 S. Messa in cattedrale celebrata da monsignor Aldo Mongiano; quindi cena e alle 21 concerto del Coro ANA Montenegro al teatro Municipale (a inviti).
- **Domenica 17:** ore 9 ammassamento, 10 alzabandiera, 10,30 inizio sfilata da viale Ragazzi del '99 a piazza Castello. Quindi rancio alpino e alle 17,30 ammainabandiera.

Raduno in Sardegna del 4° Rgpt: garantiti navi ed aerei



Ultimo annuncio, come si usa dire per richiamare l'attenzione di chi non ha ancora risposto: ricordiamo che, il 2-3 ottobre prossimi si svolgerà in Sardegna il Raduno del 4° Raggruppamento. Nella settimana che va dal 29 di settembre al 6 ottobre, grazie agli accordi intercorsi con la Regione Autonoma Sardegna, sono stati garantiti continuità di collegamenti via mare o aereo. Ci saranno agevolazioni del 40% per chi prenoterà il viaggio e il soggiorno attraverso l'agenzia con la quale la sezione Sardegna ha stipulato una convenzione. I numeri da contattare sono i seguenti: 070-4522072; 070-495953; fax: 070-485402. Oppure al sito di posta elettronica raggruppamentoalpini@consulcongress.it

La sezione che organizza il raduno ha, per motivi comprensibili, problemi...logistici, per cui chi intende partecipare è opportuno che si informi e dia l'avviso per tempo. Per informazioni o adesioni si può contattare la sezione Sardegna al numero 070.652434, o spedire un fax al numero 070-485402. Ovviamente il raduno non interessa solo gli alpini del 4° Raggruppamento: l'invito degli alpini sardi è aperto a tutti. Potrebbe essere l'occasione per trascorrere una settimana nella bellissima isola, anche compiendo le escursioni che la sezione ha organizzato in collaborazione con la Regione. Non sarà soltanto raduno e festa: gli alpini, fedeli al loro motto "onorare i morti aiutando i vivi", potranno lasciare un regalo ai sardi facendosi donatori di sangue. Come si sa, l'isola è colpita dall'anemia mediterranea, una patologia ereditaria che si combatte soprattutto attraverso trasfusioni in età postnatale.

Per la circostanza ci saranno autoemoteche attrezzate: c'è davvero da augurarsi che gli alpini, donatori dell'Avis o no, diano ancora una volta esempio di solidarietà. ●

SE NE PARLA

Memoria senza odio

Nel 1931 nelle Università italiane c'erano 5472 professori, tra ordinari, liberi docenti e incaricati. Soltanto 12 – dodici! – si rifiutarono di giurare fedeltà al regime.

Il conformismo dilagava, per non parlare degli insegnati delle scuole superiori, delle medie e delle elementari sui quali c'è tutta un'aneddotica fra ridicola ingenuità, cieco allineamento, rassegnato interesse o, soltanto, paura. Gli intellettuali facevano una tiepida fronda, i più coraggiosi finivano al confino (solo 221 su 4.665, quasi tutti, questi ultimi, operai o contadini) o riparavano all'estero.

Nel dopoguerra la storia è stata scritta a tutto vantaggio dei vincitori, con la divisione degli italiani in buoni e cattivi, vincitori e vinti. Una divisione che, sessant'anni dopo, non è ancora finita. Sessant'anni dopo stiamo ancora discutendo, celebrando, accusando, isolando...: tutto, tranne che chiarendo.

Ma finalmente è possibile rivisitare gli anni che vanno dall'8 settembre al primo dopoguerra e scoprire così che non fu proprio tutta gloria da una parte, né tutta infamia dall'altra, anche se per decenni la linea ufficiale fu quella di ignorare, accantonare. Dimenticare, per esempio, che centinaia di migliaia di soldati (oltre mezzo milione!) preferirono l'incerta sorte della prigionia piuttosto che tradire il giuramento di fedeltà; che altre migliaia lo rispettarono, spesso in buona fede, dalla parte opposta; che migliaia di soldati presero le armi e iniziarono – sì, iniziarono! – quella che fu chiamata Resistenza e che soltanto oggi gli storici chiamano per quello che fu: una guerra civile. Il fatto è che i libri di storia non devono essere scritti dai politici ma dagli storici.

Oggi si scopre che non ci fu solo il sangue dei vincitori ma anche quello dei vinti, che c'è una linea grigia da illuminare, "armadi della vergogna" da spalancare. E che è

tempo di chiudere le ferite ancora aperte e guardare al domani. Come, del resto, hanno fatto gli spagnoli con la loro guerra civile, i francesi con la repubblica di Vichy, i tedeschi con le due Germanie.

Abbiamo ferite ancora aperte, perché per troppo tempo non è stato considerato politicamente corretto (né utile) smettere di condizionare il presente con un passato illuminato solo in parte.

Le pesanti responsabilità storiche di Mussolini, del fascismo e di altri restano, guai a dimenticare: un popolo che non ha memoria non ha neanche futuro.

Ma è necessario conservare la memoria affinché dittature e tragedie come la guerra e le conseguenti atrocità non facciano più parte della nostra storia e si ritrovi l'identità di un Paese che non sa odiare.

Gli alpini non dimenticano, e lo fanno nel modo migliore: si adoperano per costruire e tutelare la pace, aiutano il prossimo e onorano tutti i Caduti.

Così, capita che sul nostro Medagliere e, conseguentemente sul vessillo di qualche nostra sezione, ci siano medaglie d'Oro al Valor Militare conferite ad alpini che persero la vita su fronti ideologicamente opposti.

Capita anche che chi ricopre cariche istituzionali, sull'onda lunga d'una visione miope e disinvolta della storia, affermi che i Caduti italiani di El Alamein (e allora perché non anche quelli di Russia, dei Balcani, di Francia, di Grecia – e, dunque, perfino di Nassirija? – siano caduti "dalla parte sbagliata".

L'Europa sta diventando sempre più grande, sempre più l'Europa delle Patrie. Il cammino non è né scontato né facile, perché dobbiamo lasciare alla storia quanto appartiene alla storia, con le sue tragedie, le sue sofferenze. Non basta abbattere muri e confini: è necessario avere il coraggio di costruire insieme la pace.

**

Tre ore di sfilata, nella Rovereto imbandierata

Sono state oltre cinquemila le penne nere in sfilata domenica 13 giugno a Rovereto in occasione del Raduno del Triveneto. Oltre 2.100 i trentini. Tutti gli altri veneti, ma anche di Firenze e Valcamonica, oltre che una ventina dall'estero. Ma occorre calcolare che circa oltre mille non hanno sfilato e che gran parte hanno invaso la città della quercia accompagnati da moglie, fidanzata, familiari. E molti erano anche gli "amici degli alpini". E allora la presenza della Famiglia Alpina ha toccato il livello di circa 10.000 persone, com'era nelle previsioni. Domenica 13, la sfilata di quasi tre ore ha entusiasmato la popolazione che ha risposto con calore ed affetto, applaudendo in continuazione al passaggio delle penne nere perfettamente inquadrato con i gagliardetti, i vessilli, i gonfaloni, le bandiere, le fanfare, le bande.

Le tre giornate di festa erano iniziate venerdì 11 con il 75° di fondazione del Gruppo Ana Rovereto. Sabato le cerimonie ufficiali, con gli onori alla Bandiera nel sacro luogo di Maria Dolens (la campana dei Caduti fusa con il bronzo dei cannoni, nel tempio che sovrasta Rovereto) che per l'occasione ha fatto sentire i propri rintocchi.

Quindi, a Castel Dante, la deposizione delle corone d'alloro in memoria di tutti i Caduti in guerra e la commemorazione ufficiale da parte del reduce di Russia (e direttore del Doss Trent) Guido Vettorazzo. Infine, cerimonia al monumento ai Caduti in piazza del Podestà.

Molto partecipata la cerimonia religiosa nella chiesa di San Marco dove alle ore 18 il cappellano della Sezione monsignor Augusto Covi e i cappellani militari in servizio hanno celebrato la Santa Messa. Presente in chiesa il Labaro, con il presidente nazionale Corrado Perona e il sindaco di Rovereto, il vice comandante delle Truppe alpine brig. gen. Carlo



La deposizione della corona al monumento ai Caduti e (foto sotto) gli onori resi dal gen. Frigo, dal presidente Perona, dal sindaco Maffei, dal commissario del Governo De Muro e dal presidente della sezione di Trento Dematté.



Frigo e numerose altre autorità. Nel corso della Santa Messa è stato ricordato il 50° di sacerdozio del cappellano di Rovereto, padre Samuele Flaim.

Il Raduno Triveneto a Rovereto è stato anche l'occasione di avere vicino il nuovo Consiglio Direttivo Nazionale.

Per Corrado Perona, succeduto a Beppe Parazzini, l'intervento nella giornata di sabato nella storica Sala Consiliare del palazzo municipale è stata la prima uscita ufficiale.

Il presidente della Sezione di Trento, Giuseppe Dematté, accompagnato da altri dirigenti sezionali, ha fatto gli onori di casa pronunciando un breve discorso di saluto e di augurio. Poi il Raduno Triveneto, culminato nella giornata di domenica con la deposizione di una corona d'alloro al monumento all'Alpino e la sfilata. L'appuntamento per gli alpini del Triveneto è per il 2005, a Palmanova. ●



Sfila il Labaro nazionale scortato dal presidente Perona, dal vice comandante delle Truppe alpine brig. generale Frigo e dal Consiglio nazionale.

Il presidente Perona in visita al Comando Truppe alpine

Visita ufficiale, la prima dopo l'elezione, del presidente nazionale Corrado Perona al comando Truppe alpine di Bolzano. Perona era accompagnato dal vice presidente vicario Vittorio Brunello, dal segretario nazionale gen. Silverio Vecchio, dal direttore de *L'Alpino* gen. Cesare Di Dato e dal segretario del CDN Silvio Botter. Calorosa l'accoglienza da parte del ten. generale Bruno Iob, comandante delle Truppe alpine, con il quale gli ospiti hanno avuto un cordiale scambio di vedute su problemi che stanno a cuore a tutti, alpini in servizio e alpini in congedo, "due facce - ha precisato il gen. Iob - della stessa medaglia". Confermata la piena collaborazione e il massimo sostegno della nostra Associazione alle Truppe alpine.

Perona ha parlato dell'interesse dell'ANA per i giovani del centro-sud che si arruolano come volontari negli alpini e della necessità di accoglierli nell'Associazione; il generale



Il presidente Perona consegna al gen. Iob una statuetta con il cappello alpino. (Foto Comando Truppe alpine- Bolzano).

Iob ha a sua volta invitato i presidenti di sezione a visitare le caserme degli alpini, a farsi conoscere e far sapere a questi nostri alpini in armi che c'è un'Associazione pronta a riceverli una volta concluso il periodo della ferma volontaria.

Al termine della visita, il presidente Perona ha firmato il registro degli ospiti illustri, ha poi consegnato al generale Iob una piccola scultura raffigurante un cappello alpino e infine la delegazione nazionale è stata ospite del gen. Iob a pranzo presso il Circolo Ufficiali.

Prima di lasciare il comando di Bolzano, la delegazione ha posato con il gen. Iob davanti alla caratteristica statua di Cesare, nel giardino del comando. ●



Da sinistra, il col. Gabrio Roggero, (è l'ufficiale che presenzia alla riunione del Consiglio Direttivo Nazionale), Silvio Botter, il gen. Silverio Vecchio, il vice presidente nazionale vicario Vittorio Brunello, il ten. generale Bruno Iob, il presidente nazionale Corrado Perona e il gen. Cesare Di Dato.

“La vera assemblea dell’ANA è qui, perché ci siamo noi e ci sono anche i nostri Caduti”

Parole alte del presidente Perona al pellegrinaggio all’Ortigara, con una marea di alpini che il maltempo non ha trattenuto

“**Q**ui ci siamo noi e ci sono anche Loro”. Questa frase pronunciata da Corrado Perona ha riassunto meglio di qualsiasi altro commento il pellegrinaggio all’Ortigara. Poche parole che ti toccano e ti lasciano quel qualcosa d’indefinibile che ti fa promettere di tornare il prossimo anno.

Ma andiamo con ordine nel descrivere una giornata che si era messa malissimo, con vento gelido, nuvole basse e qualche scroscio di pioggia. Con la colonna motorizzata delle autorità salgo alle sei del mattino per Val Galmarara, dove ad attenderci, nei pressi del rifugio Tre Fontane, ci sono i magnifici alpini di Santa Caterina che, con un paiolo di caffè caldo ed una battuta strappano qualche sorriso in questa grigia giornata. Come lo strappa, con la sua gioventù ed il suo buonumore, il tenente Venturelli del 7° alpini, giunto qui con due suoi alpini per non mancare a questo appuntamento.

Arriviamo allo slargo dei Covolini con una nebbia schifa, non si vede a 30 metri, e dopo esserci messi in



*Al pellegrinaggio c'erano migliaia di alpini, con 26 vessilli sezionali e duecento gagliardetti: una presenza altissima nonostante il tempo inclemente. Sull'Ortigara è caduta anche la grandine: ma per gli alpini è stata un incentivo ...
Nella foto: gli onori ai Caduti austro-ungarici al cippo eretto dai Kaiserschützen.*

marcia, mi affianco a Corrado che sbuffa e borbotta, proprio come un motore diesel che trova difficile partire al mattino.

Arriviamo alla Colonna Mozza nella nebbia più profonda, guidati solo da qualche sporadico rintocco della campanella.

Sinceramente mai mi sarei aspettato di trovare tanti alpini a quota 2.105 in una giornata così, tanto che a fatica la nebbia lasciava vederli tutti. E di non trovare l'altarino da campo, distrutto dalle intemperie.

Don Rino Massella, cappellano della Sezione di Verona (ufficialmente designato... parroco della sezione di Verona con le sue 24 mila anime iscritte) celebra messa usando come altare la base della Colonna Mozza, come leggio le mani di un alpino e come palo del microfono... il sottoscritto.

Ci si schiera in qualche modo, tanti sono i vessilli e i gagliardetti, assieme ad una rappresentanza dei Kaiserschützen con le loro uniformi e la loro bandiera.

La messa volge al termine, e quando don Rino ci impartisce la benedizione alzando la mano al cielo un violento scroscio di grandine ci martella. Che Qualcuno abbia voluto dirci qualcosa?

Deponiamo la corona d'alloro sulle note ovattate di uno struggente silenzio, poi ci rechiamo al cippo austriaco di quota 2.101 per rendere





sente sagoma di un AB 205 che atterra sulla piazzola e ne scende proprio il comandante che mi affretto ad andare ad accogliere assieme a Corrado Perona ed al vicario Vittorio Brunello. Grandi strette di mano tra Corrado ed il generale, e grandi discorsi. Accompagno tutti i capocchia al riparo alla Baita Cecchin. Mi sento molto... sottotenente in mezzo a tutte queste autorità, ma tant'è, bisogna pure abituarsi. Ormai è l'ora e guido tutti alla piazzola del Lozze. Ci sono ben 26 vessilli di altrettante sezioni, quasi un terzo di tutta l'Associazione e i gagliardetti di gruppo così tanti che sono stati fatti alloggiare in un bloc-



gli onori ai nostri avversari di un tempo assieme a quelli che sono i nostri amici di oggi.

Poi giù, veloci, verso lo spiazzo del Lozze, per la cerimonia "grande", quella delle 11.15, nei pressi della Chiesetta. Non che mi aspetti molto, dato il tempo...

Invece, arrivando quando ormai dispiluvia, il colpo d'occhio è impressionante: una marea di penne, gagliardetti, vessilli... È proprio vero: "Gli alpini non hanno paura...", neanche di quattro gocce di pioggia, due chicchi di grandine e un po' di freddo: sono saliti in tantissimi, saranno in almeno tremila per la "loro" cerimonia.

In lontananza si sente il "poto-poto-poto" di un elicottero... Vuoi vedere che il comandante delle Truppe alpine, ten. generale Bruno Iob, arriva davvero?

Infatti dopo un po' compare la pos-

Alla spianata del Lozze, ai piedi dell'Ortigara, c'è una Madonna posta su una colonna e una cappella nella quale vengono custoditi i resti dei Caduti che ancora oggi vengono raccolti sull'altopiano. Nella foto, il momento della deposizione d'una corona - portata da due alpini in congedo - da parte del presidente Perona e del comandante Truppe alpine, tenente generale Bruno Iob.



La deposizione da parte del presidente nazionale Corrado Perona di una corona d'alloro alla Colonna Mozza, sulla cima dell'Ortigara. Con Perona è Roberto Genero, presidente della sezione di Marostica. A fianco della Colonna Mozza, due alpini in armi. Ogni anno il pellegrinaggio è organizzato congiuntamente dalle sezioni di Marostica, Verona e Asiago.



Una panoramica della spianata del Lozze durante la celebrazione della Messa in suffragio di tutti i Caduti. È seguita la commemorazione da parte del presidente nazionale.

co unico a far corona al picchetto armato del reggimento genio e alle autorità con i gonfaloni della Provincia di Vicenza e del Comune di Romano d'Ezzelino, oltre a numerosi sindaci dell'altopiano e dei comuni vicini e a tanti altri.

La cerimonia inizia accompagnata dalle splendide voci del coro Piccole Dolomiti di Illasi che, con l'alzabandiera, cantano l'Inno di Mameli progressivamente accompagnato da tutti in un crescendo che esplode nel tonante "Sì" finale.

Entra il Labaro scortato dal presidente nazionale e dal generale Iob oltre che da numerosi consiglieri nazionali.

(Purtroppo quest'anno a portare il nostro simbolo, più d'Oro che verde per il sacrificio di tanti nostri Padri, non era Guido Azzolini, medaglia di bronzo al Valor Militare, che per 33 anni consecutivi l'ha portato con grande deferenza per la montagna, ma Manuel Confortin, un giovane della Sezione di Asiago. Auguri, Guido. Grazie e arrivederci all'anno prossimo). Il bravo coro prosegue intonando uno struggente "Ta-pum". Poi parla il presidente.

Il suo discorso, iniziato in sordina e un po' sbrigativo a causa delle condizioni meteorologiche che sembravano volgere al peggio, al primo squarcio di cielo ha ripreso forza e

scatenato una marea di applausi di consenso soprattutto quando ha pronunciato parole che hanno colpito nel segno: "La massima espressione della nostra Associazione è a Milano - ha detto Perona - all'Assemblea dei Delegati che ha i pieni poteri per decidere il nostro futuro. Ma la vera assemblea dell'ANA è qui, sull'Ortigara, perché qui ci siamo noi e ci sono anche loro, i nostri Caduti". Dopo queste parole, qualsiasi commento è superfluo e possiamo solo asciugarci gli occhi.

La cerimonia, dopo un piccolo momento di pausa necessario per vincere la commozione, è continuata con la celebrazione della Messa officiata anche al Lozze da don Rino e che ha chiuso la parte ufficiale di questo magnifico pellegrinaggio.

Che dire, a corollario di questi fatti? Sicuramente la "stretta" che congiuntamente al presidente nazionale, con quello di Asiago e di Verona abbiamo dato alla manifestazione se da un lato ha creato dei problemi logistici (ma si vanno ormai risolvendo), dall'altro ha visto notevolmente aumentare coloro che vengono "al pellegrinaggio dell'Ortigara" e diminuire il numero di quanti vanno alla "festa" dell'Ortigara.

In fondo era quello che volevamo: a Loro, dobbiamo anche questo.

Roberto Genero



Don Rino Massella cappellano degli alpini di Verona

"Mosso dal dovere pastorale di provvedere al bene delle anime, avuta la tua disponibilità, facendo uso delle facoltà concesse dal diritto vigente, dispongo il tuo trasferimento dall'ufficio di parroco della parrocchia di S. Antonio Abate di Settimo Pescantina all'ufficio di cappellano della sezione veronese dell'Associazione Nazionale Alpini... Ti affido alla Madre Chiesa e benedico te e tutti gli alpini dell'Associazione nazionale, sezione di Verona".

Flavio Roberto Carraro - Vescovo di Verona.

Con questa lettera mons. Carraro ha comunicato a don Rino, cappellano della sezione, che è diventato parroco di 24 mila alpini: tutti quelli iscritti alla sezione di Verona.

Don Rino è conosciuto non soltanto dagli alpini di Verona, ma anche da tutti quelli che ogni anno salgono sull'Ortigara per il pellegrinaggio e assistono alla celebrazione della S. Messa alla Colonna Mozza.

È la prima volta che un parroco viene ufficialmente designato a cappellano con un incarico - sia detto con deferenza - esclusivo, come se la sezione e tutti i suoi alpini costituissero una parrocchia.

Vogliamo dunque felicitarci con don Rino e fargli tanti auguri di buon apostolato.

Nella foto: don Rino Massella durante la celebrazione della S. Messa alla Colonna Mozza dell'Ortigara.

■ Imparare l'Italia, a scuola

Ho tra le mani l'ennesimo articolo d'un quotidiano, che accusa, tra altre agenzie educative, la scuola di non essere in grado o interessata a far amare l'inno nazionale, l'amor patrio, ecc. ...

Non è sempre così... almeno nelle mie classi. Sono un'insegnante elementare, ma non si immagini una vecchia maestra nostalgica, ho 36 anni, cresciuta in un'atmosfera particolare che solo i figli dei veci alpini possono comprendere. Insegno da diversi anni storia, geografia ed educazione musicale. Queste discipline mi permettono di far conoscere ai miei alunni l'Italia sotto diverse forme. Mediante l'apprendimento di vicende, cultura e tradizioni di popoli autoctoni e di altri, invasori, che si sono stabiliti nel tempo nelle regioni italiane, si giunge a comprendere che costruire una nazione è costata fatica e sacrificio da parte di tanti uomini e donne spinti da quegli ideali così lontani dalla moderna mentalità. La geografia invece dà facoltà di far apprezzare ai nostri ragazzi italiani quale Bel Paese sia l'Italia, osservando che non le manca nulla e nulla ha da invidiare: protetta dalle maestose Alpi a nord, attraversata dai fratelli minori, gli Appennini, coccolata dai dolci pendii collinari e cullata dal caldo abbraccio del Mar Mediterraneo che la circonda.

E giungiamo ai canti che fanno da sottofondo musicale alle vicende storiche studiate e agli ambienti esaminati. Ecco che i miei piccoli cantano fieri "Il Piave mormorava...", "Venti giorni sull'Ortigara...", "La Tradotta..." e infine "Fratelli d'Italia". Ma quale soddisfazione sentire cantare anche il piccolo Mohamed tutto contento – senza per questo rinnegare il suo Paese – di far parte di una nazione che ama chiunque la ami senza condizioni!

Concludo questa mia rivolgendolo a tutte le colleghe, e spero che siano numerose, un augurio di continuare il proprio lavoro con entusiasmo, lasciando agli altri l'onere di fare ed essere sempre disfattisti a qualunque costo, anche a discapito dei nostri bimbi.

Amedea Venditti

■ Quell'Angelo degli Alpini

Scrivo mentre mio figlio è a Trieste con gli alpini all'Adunata. Vorrei esserci anch'io, ma i miei...più di ottanta anni non me lo permettono... Però leggo sempre il giornale *L'Alpino* dalla prima all'ultima parola. Mi ha profondamente commosso il racconto di Marina Vio "L'Angelo degli alpini". Soltanto loro sono capaci di tale eroismo. E chi non lo sa riconoscere è privo del bene dell'intelletto.

Sono figlia di un alpino che ha fatto la guerra 15/18. Tengo la sua medaglia... Sono sorella di due alpini, uno deceduto nel gennaio del '44 nel lager tedesco. Ho una venerazione infinita per lui. Sono la sposa di un alpino che restò più di 8 anni sotto la naia. Sono la mamma di due alpini che ho cercato di crescere forti e onesti. Sono la nonna di un alpino, classe 1980, che ha fatto la naia a Venzone. Il giorno del suo giuramento sono stata a Conegliano (*nella foto sotto*), emozionatissima perché si è svolta la cerimonia sullo stesso campo dove anni prima giurò il mio amato fratello, ora deceduto. Senza presunzione credo che sarei capace di scrivere un intero giornale che riguarda la mia ammirazione per gli alpini.

Quando assisto alle sfilate degli alpini guardo ogni viso: ci trovo qualcosa di speciale che mi rimescola il sangue perché sono l'immagine della semplicità e onestà. Il cappello alpino e la bandiera guai a chi me li tocca o me li strapazza.

**Angela Dalla Mora
Crespano del Grappa TV**



■ A Redipuglia, con vergogna

Quest'anno compio 40 anni. Io la guerra non l'ho vista. Quello che so della guerra l'ho imparato dai racconti dei miei genitori che hanno tenuto viva in me la storia della seconda Guerra Mondiale, da loro direttamente vissuta quando non erano ancora maggiorenne. Durante il viaggio di rientro dalla 77ª Adunata nazionale degli alpini a Trieste, ho sentito il dovere di rendere omaggio ai Caduti della prima guerra mondiale con una tappa al Sacrario di Redipuglia. Mi aspettavo un ambiente mesto, con persone in rispettoso silenzio davanti ai Caduti ... ed è stato automatico, per riguardo del luogo, da cristiano e da alpino, spegnere il telefono cellulare e assumere un atteggiamento adeguato.

Qui a Redipuglia non sono riuscito a rimanere più di due minuti all'interno del Sacrario senza iniziare a piangere, smettendo solo dopo esserne uscito.

L'angoscia che mi ha preso non è stata data solo dal luogo, ma dal vedere lo scempio che si è celebrato in quel luogo... Telefoni accesi con suonerie a tutto volume, chiacchiere sguaiate da scampagnata fuori porta, foto ricordo davanti ai sarcofagi, in posa trionfale davanti agli obici che hanno ucciso anche i nostri avi, o ancora, con sorriso smagliante davanti alle due lapidi con scritto "30.000 militi ignoti"...

È dovuto suonare quasi metà del silenzio prima che tutte le persone presenti (alpini e non) si fermassero... in silenzio.

E pensare che quello di lunedì 17 maggio 2004 non era turismo da ragazzotti in gita scolastica... era un turismo scelto... erano tutti alpini adulti di ritorno dall'adunata nazionale con le rispettive famiglie... alpini adulti con età media di 60 anni... alpini adulti che dovrebbero mantenere la nostra memoria storica sugli errori e orrori del passato...

Ma se questi alpini adulti sono la nostra memoria storica, io, a questi alpini adulti dico: vergognatevi!

Luigi Mellini - Aosta



L'Abbazia dopo il passaggio dei bombardieri alleati.

Un bombardamento inutile, voluto dai comandanti neozelandesi e inglesi. Il saccheggio di Cassino operato dal contingente marocchino

Soldati di cinque continenti all'assedio di Montecassino

DI UMBERTO PELAZZA

A metà strada fra Napoli e Roma, sbarramento naturale sulla valle del Liri, nell'autunno del 1943 l'altura di Montecassino simboleggiava la tenace determinazione della linea difensiva tedesca, voluta da Hitler per arrestare la progressione degli angloamericani che risalivano la penisola dopo lo sbarco in Sicilia, affiancati dal Corpo Italiano di Liberazione. Al di là si apriva la strada della Città Eterna. Sulla sommità del colle, a 519 metri di quota, spiccava la simmetria quadrata del monastero, edificio di valore storico inestimabile, eretto da San Benedetto nel 529, immagine di pace, di studio, di meditazione, già sottoposto nei secoli ad alterne vicende di distruzioni, saccheggi, terremoti, seguiti da ostinate ricostruzioni. Archivi e biblioteche racchiudevano 14 secoli di preziose documentazioni sulla storia e sulla civiltà occidentali. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, il terreno aspro, sassoso e dirupato delle pendici era stato fortifi-

cato con postazioni di mortai, caverne artificiali, nidi di mitragliatrici, campi minati, casematte, filo spinato e osservatori. Ai piedi del colle

anche l'abitato di Cassino era compreso nel sistema difensivo: i ponti erano stati demoliti e le vie di comunicazione rese impercorribili ai carri

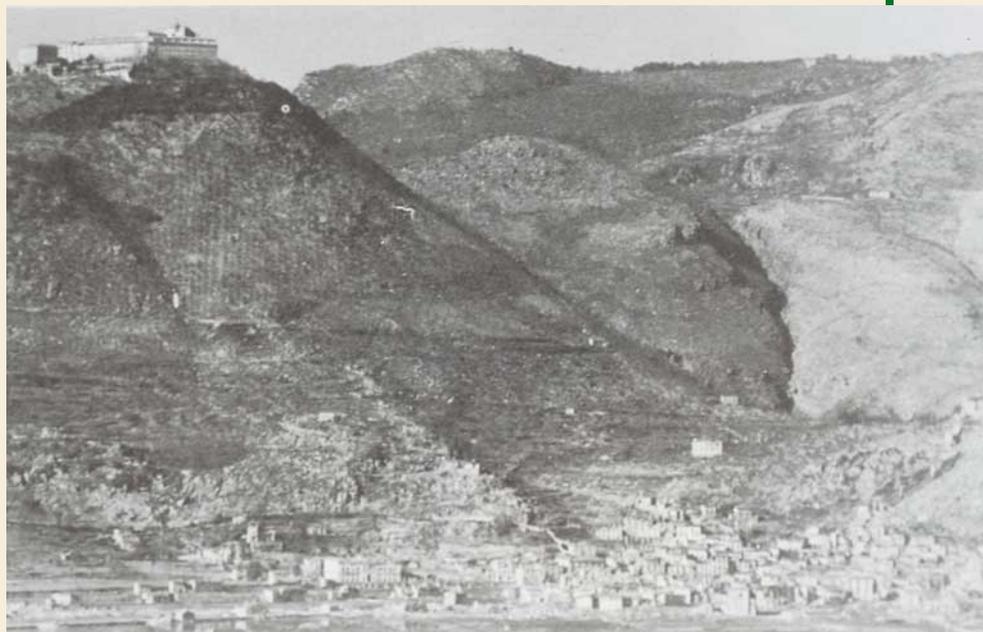


L'abbazia di Montecassino in un'incisione del XII secolo.

armati. Giocarono un ruolo determinante le condizioni meteorologiche: l'inverno 43/44 si rivelò il peggiore del conflitto e un fango viscido si rese padrone assoluto delle strade: la notte del 4 febbraio la neve imbiancò i tetti dell'abbazia. Nonostante le quote modeste, le alture presentavano le caratteristiche dell'alta montagna: i difensori si erano ben presto resi conto che, scomparsa l'immagine solare e marina del meridione d'Italia, avrebbero dovuto operare in uno scenario da prima guerra mondiale. L'alto comando tedesco fu costretto a richiamare dalla Russia una divisione alpina, composta per la maggior parte di montanari austriaci, che difettavano però di esperienza combattiva. Dirà uno di loro: "Sono stato a Stalingrado e non avrei mai immaginato di trovare qualcosa di peggio" ; altri chiesero di essere rimandati in Russia. Le prestazioni ridotte dei mezzi a motore resero indispensabile la presenza delle salmerie: si dovette provvedere con urgenza all'addestramento dei conducenti. "Furono gli stessi muli" ricorderà il generale Senger, comandante del Corpo Corazzato, "ad addestrare gli uomini". Il rapporto di forza, a favore degli alleati, era di 3 a 1 per gli uomini e 10 a 1 per la potenza di fuoco: anche inglesi e americani, bloccati dal fango, dovettero sguinzagliarsi per ogni dove a rastrellare muli e conducenti.

Non addestrati al defilamento, erano estremamente vulnerabili al tiro nemico ma, senza di loro, quella guerra non si sarebbe potuta combattere. I soldati del più potente esercito del mondo dovettero convincersi che, in molti casi, un mulo era più utile di dieci carri armati.

Nell'interno del monastero i monaci conducevano una vita difficile, ospitando sfollati che trascorrevano la maggior parte del tempo nei rifugi e riducevano paurosamente le scorte alimentari. Il Vaticano aveva chiesto e ottenuto dai tedeschi che il monastero non fosse fortificato e il maresciallo Kesserling, comandante supremo in Italia, aveva acconsentito, non ritenendolo necessario: non difettavano sulle alture osservatori naturali e aree di tiro in grado di controllare e intervenire su ogni movimento degli avversari. All'ingresso furono poste



Cassino e il suo monastero dieci giorni prima del bombardamento.



Stop alle jeep, avanti i muli.

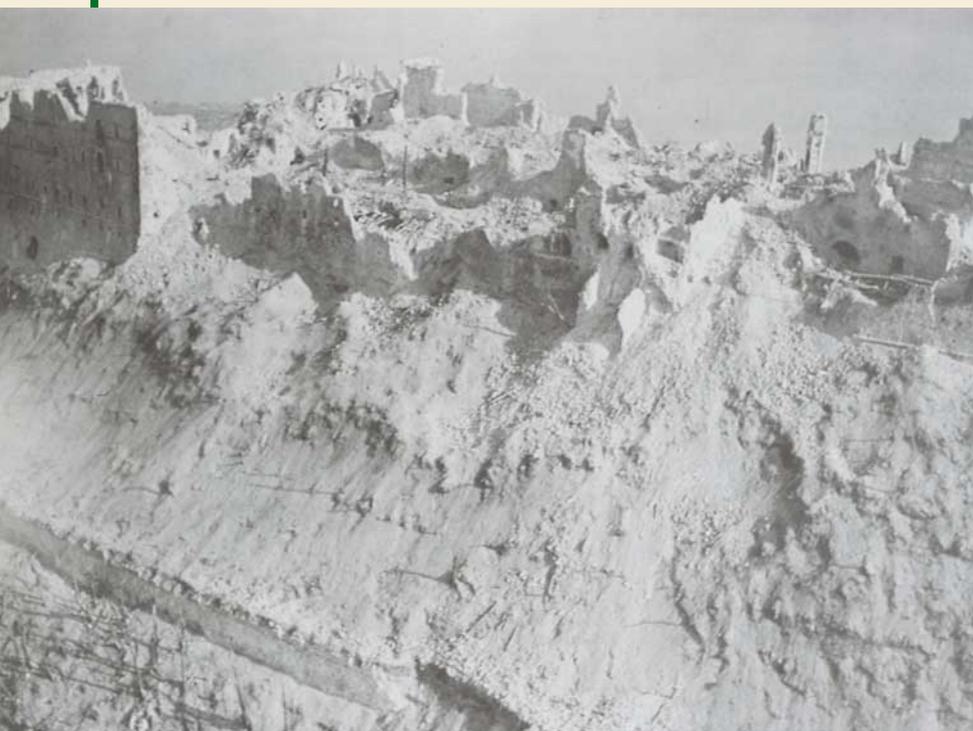
sentinelle per impedire l'accesso ai militari: per un raggio di trecento metri la zona fu circoscritta da una linea di demarcazione. Inoltre, su richiesta del superiore, l'ottantenne abate Diamare, una colonna di autocarri provide al trasporto in Vaticano del tesoro del convento, della preziosa biblioteca e delle opere d'arte (alcuni quadri presero però una via diversa, destinati a regalo di compleanno per il feldmaresciallo Goering).

Le truppe alleate erano agli ordini del generale americano Mark Clark, comandante della V Armata (due

Corpi d'armata statunitensi, uno britannico, uno francese, uno indiano-neozelandese), che faceva parte del Corpo di Spedizione in Italia comandato dal maresciallo inglese Harold Alexander. Nei primi giorni di febbraio gli americani si erano spinti a meno di un chilometro dall'abbazia, ma erano stati bloccati dal fuoco dei difensori, che si erano premurati di rinviare al mittente un piccione viaggiatore catturato, accompagnandolo con un messaggio: "Rieccovi il vostro piccione, abbiamo abbastanza da mangiare".



Il cerchio di fuoco si stringe intorno all'Abbazia.



Quello che rimase dell'Abbazia dopo i bombardamenti anglo-americani.

Si era intanto diffusa la convinzione che i tedeschi avessero trasformato il monastero in fortezza: il primo a lanciare l'idea della distruzione fu l'impetuoso generale neozelandese Freyberg, protestante (Clark lo definiva "un toro in un negozio di porcellane"), che riuscì a tirare dalla sua Alexander sostenendo che: "Mattoni e intonaco, per quanto vennerandi, non hanno peso di fronte a una vita umana". Gli fece eco la stampa inglese: "Un vantaggio mili-

tare in mano è meglio di due affreschi di Michelangelo alle pareti". Clark fu costretto a cedere, pur dichiarandola una soluzione stupida e sbagliata, non essendo assolutamente provata la presenza tedesca nell'interno dell'edificio, che avrebbe invece aumentato fortemente il suo valore difensivo.

La mattina del 15 febbraio 1944, nella chiesa del monastero, l'abate Diamare stava celebrando la messa alla presenza di cinque monaci e due-

cento sfollati, tutti certi di trovarsi in un luogo sicuro, quale era sempre stato. Erano le 9,30 quando, dopo un lancio di volantini di avvertimento, 147 fortezze volanti, decollate da Foggia e da Decimomannu, sganciarono sull'abbazia 350 tonnellate di bombe, seguite subito dopo da bombardieri medi, per complessive 600 tonnellate. Tutti si erano rifugiati nella cripta di San Benedetto, rimasta miracolosamente immune da crolli. La grande costruzione fu ridotta a un ammasso di macerie.

Nessuna vittima fra i tedeschi, totalmente assenti nell'interno dell'abbazia. Liberati da ogni vincolo, si sentirono autorizzati a occupare le rovine, che i paracadutisti trasformarono in un caposaldo inespugnabile, dove resisteranno per tre mesi e dal quale si ritireranno volontariamente per non essere aggirati. I risultati del bombardamento furono tutti a loro favore. Un mese dopo una seconda incursione aerea distrugge la città di Cassino, che assume un aspetto spettrale. Alcuni reparti indiani e nepalesi si spingono fino a duecento metri dall'abbazia, ma vi rimangono inchiodati per otto giorni. L'11 maggio milleseicento cannoni investono i difensori con un inferno di fuoco. A farli sloggiare sono i marocchini del contingente francese, addestrati sulle montagne africane, combattenti nati, famigerati per la loro ferocia: non facevano prigionieri e riportavano come trofei le teste dei nemici uccisi. Il loro generale Juin, soprannominatosi Annibale, non aveva perdonato all'Italia l'aggressione del 1940 e aveva concesso alle sue truppe libertà di preda e di saccheggio, esercitata soprattutto sull'inerte popolazione di Cassino, sottoposta a violenze d'ogni genere. Quando i paracadutisti tedeschi si ritirano la strada per Roma è aperta.

Chiederà di entrarci per primo "Annibale" Juin ma, come al suo grande omonimo, anche lui proveniente da sud, non gli sarà concesso. Toccherà invece al generale Clark, che capita in jeep a piazza San Pietro, dove si fa indicare da un sacerdote la strada per il Campidoglio. Parcheggia ai piedi della scalinata e sale a bussare alla porta. "In quel momento – dirà in seguito – non mi sentivo affatto il conquistatore". ●

"Cittadella 2004": operazione compiuta

Un'imponente opera di bonifica da parte dei volontari della protezione civile del 1° Raggruppamento

Nel '600 a Casale Monferrato la "Cittadella" era considerata la più munita piazzaforte d'Europa. Nel tempo è diventata una grande rovina che, a vederla dall'alto, sembrava una gran macchia verde coperta da rampicanti, alberi di basso fusto, piante a ridosso del tessuto urbano. Soprattutto era un'area inutilizzata e impraticabile.

L'anno scorso gli alpini della sezione avevano avviato un'opera di bonifica che quest'anno si è conclusa con l'intervento di 22 unità di Protezione civile di altrettante sezioni del 1° Raggruppamento (che comprende 23 sezioni di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta). Nei vari cantieri, chiamati con nomi cari agli alpini (Adamello, Cadore, Cuneense, Julia, Orbica, Ortigara, SMALP, Taurinense, Tridentina) hanno lavorato per tre giorni 655 volontari, che in 5.520 ore di lavoro hanno bonificato un'area di cinque ettari, ricavando 1.500 quintali di buon legname, 350 dei quali sono stati donati ad un'associazione no-profit.

La grandiosa operazione è stata compiuta d'intesa con il Comune: dopo un accordo stipulato per la copertura finanziaria dei materiali di



Il muro perimetrale della fortezza durante la bonifica.

consumo, il progetto è stato avviato come un'esercitazione di tutto il 1° Raggruppamento al gran completo, così da poter disporre dei numeri e dei mezzi sufficienti per affrontare l'impresa. In pratica, oltre ad una imponente opera di bonifica, si è trattato di una prova dei materiali delle unità della protezione civile del raggruppamento schierati sul campo, come autocarri, fuoristrada, centinaia di attrezzi regolarmente in dotazione, motoseghe, decespugliatori, scale. E con gli alpini forniti del necessario corredo individuale: tute antitaglio, caschi, occhiali, stivali, un corredo che ha fatto sì che ci fossero davvero pochi interventi, e di poco conto, da parte dei 22 volontari della Croce Verde pronti ad ogni evenienza.

Un lavoro che non si è limitato ai tre

giorni, perché la sezione di Casale ha preparato per mesi questo intervento, pianificandolo con grande cura nei minimi particolari. Il risultato è stato non soltanto il successo pratico dell'intervento, ma anche la dimostrazione del grado di preparazione e della professionalità dei nostri volontari della Protezione civile associativa, su un complesso storico (fatto anche di mura, fossati, camminamenti) che andava preservato.

A parte i risultati pratici, va rilevato l'impatto sulla popolazione: molti cittadini – che assistevano a debita distanza alla bonifica dei punti più critici, come le mura e i tetti delle costruzioni – hanno avuto nei riguardi degli alpini manifestazioni di grande compiacimento. È stato il premio di tanto impegno. (r.t.)



Alpini all'opera sul tetto della vecchia polveriera.



Un interno della Cittadella. I tronchi recuperati durante la bonifica, tagliati e accatastati, pronti per il trasporto.



TRIESTE

Echi dell'Adunata

Mariolina: "La mia adunata"

Ci sono mille cose che vorrei raccontare di questa adunata, la mia prima adunata... È difficile però poter descrivere quel che si prova a sentirsi parte viva di una così grande famiglia, stretti e vicini e meno soli... in mezzo a tutti quei cappelli, l'uno diverso dall'altro, immagine di quel che è e di quel che fu, del passato di

ognuno, della naia e delle adunate...

È costante e continua la sensazione di esser a casa propria, una casa senza tetto né confini, animata da migliaia di cuori alpini dall'animo nobile...

Sfilano l'uno accanto all'altro, l'uno dopo l'altro... marciano con lo sguardo fiero e orgoglioso. Sorrido-

no e si commuovono, i miei alpini, perché con loro sfila l'orgoglio di infondere a ciascun spettatore un ideale sincero e semplice, un ideale sì, ma tangibile che porta con sé emozione, commozione e trepidazione; sensazioni che penetrano, si diffondono e scorrono e restano in noi per sempre.

L'appartenenza, senza sforzo alcuno, a un gruppo animato da una forza che ti porta lontano, la nobile forza di avere gli altri dentro di sé. La forza travolgente di riempire una città di governarla, animarla, cambiarla.

Dinnanzi all'immagine del fiume di volti e di cappelli che ho incontrato in questi giorni, non posso che ringraziare Madama Alpinità che un giorno ha bussato alla mia porta e che da allora non mi ha più lasciato. L'Alpinità è un dono, non la si ricerca perché è lei a trovar te.

E ringrazio chi, ogni giorno, ogni volta, questa Alpinità me la fa vivere, ringrazio i miei alpini e gli amici che mi hanno dato e insegnato molto e continuano a farlo.

Ringrazio il nostro presidente che rimarrà sempre e comunque il Presidente del nostro cuore.

E rivedo la sfilata, gli accampamenti, i pentoloni e le tavole affollate, e a ripensarci mi commuovo ancora, ancora una volta.

Viva l'Italia! Viva gli Alpini!

Mariolina
gruppo di Bareggio





Il concerto del coro degli alpini di Ivrea a Fiume

Sabato 15 maggio alle ore 20, nell'auditorium dell'asburgico Palazzo Modello, sede della comunità italiana di Fiume, ha inizio il concerto del coro ANA di Ivrea.

Il salone è gremito di fiumani per lo più avanti negli anni. Quelle che a me sembravano delle maestre di una volta, le vecchie zie di longanesiana memoria, si mangiavano gli alpini piemontesi con gli occhi.

Man mano che il coro attaccava i pezzi classici del suo repertorio, uno più struggente dell'altro, gli occhi di numerosi fiumani luccicavano di commozione.

I più vecchi piangevano senza ritegno. Al silenzio religioso degli ascoltatori si alternava lo scrosciare dei battimani e le richieste di bis.

Ecco alcuni commenti colti al volo, per come li ha potuti memorizzare uno che a sua volta era in deficit di lucidità e con tanto di groppo alla

gola: "Bravi alpini, tornate ancora!", "È dal 1945 che non sentivamo le canzoni degli alpini. Sono le canzoni della nostra giovinezza", "Es-

sere italiani in Italia è facile, esserlo fuori d'Italia, qui, è un po' meno facile"; "Dite in Italia che noi esistiamo ancora". **Antonio Raucci**

50 Adunate per Attilio Boscato



A Trieste Attilio Boscato (nella foto) ha raggiunto un insolito record: quello di aver partecipato a 50 Adunate nazionali. Classe 1918 e residente a Pove del Grappa (Vicenza), Attilio venne richiamato nel 1938 per rinnovare la fanfara alpina della scuola allievi ufficiali di Bassano del Grappa, nell'11° Alpini, btg. Bolzano, fino all'8 settembre del '43. Dal '44 ha fatto parte della "brigata Cesare Battisti".



Sulla tribuna d'onore c'era un ospite di riguardo, che vediamo fra il vice presidente del Consiglio Gianfranco Fini e il ministro Carlo Giovanardi: era il presidente della Repubblica Eritrea Isaias Afwerki, in visita privata in Italia. Come abbiamo avuto modo di scrivere anche recentemente, quando due gruppi di alpini si sono recati in Eritrea per rendere omaggio alle decine di migliaia di nostri soldati Caduti, hanno trovato i cimiteri militari di Dogali, Keren e Massaua in perfetto ordine, curati come (e forse anche meglio) dei nostri cimiteri militari. Bene ha fatto quindi la Sede nazionale a invitare il presidente Eritreo a raggiungere Trieste nei giorni dell'Adunata e ad assistere alla sfilata dalla tribuna d'onore, sia pur in veste non ufficiale. (foto Rosanna Viapiana)



Il responsabile del Servizio d'Ordine nazionale Giorgio Balossini dona un quadretto con il mulo, simbolo di tenacia e forza all'allora presidente Beppe Parazzini, alla sua ultima adunata da presidente nazionale. Grazie a Beppe, ma anche grazie a Balossini e agli alpini del Servizio d'Ordine Nazionale, che lavorano non solo durante i giorni dell'Adunata, ma anche in quelli precedenti e nei successivi, per allestire alloggiamenti, disporre transenne e rimuoverle, allestire tribune e soprattutto regolare l'afflusso della sfilata e controllarne il buon svolgimento. (foto Guido Comandulli)

Toh!, il mare...



Capita, alla gente di montagna, di incuriosirsi a tanta acqua. (foto Rosanna Viapiana)

"Alpini a

Trieste, un mese dopo: questa scadenza è stata degnamente ricordata dal sindaco di Trieste Roberto Dipiazza e dall'assessore Fulvio Sluga con la presentazione alla stampa di un video curato da Elisa Meazzini e Daniela Ferletta, prodotto dall'emittente Telequattro e dal Comune, con la partecipazione della Camera di Commercio, l'Agegas-Aps e con il patrocinio dell'ANA. Il video è stato presentato all'auditorium del Civico Museo di Revoltella. Ha per titolo "Alpini a Trieste: immagini di un Evento", e come ha spiegato il sindaco Dipiazza, presenti anche il presidente della sezione triestina Giampiero Chiapolino e il suo vice Giorgio Bailo, l'adunata

L'omaggio della sezione di Como a Redipuglia

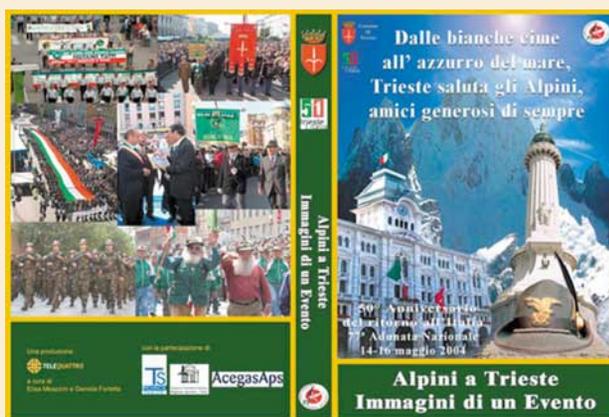
Ormai da molti anni tradizionalmente il gruppo di Griante (della sezione di Como), un minuscolo paese arroccato sui monti occidentali del lago, allestisce per le Adunate nazionali un pannello fatto con fiori recisi ed erbe della zona. Nella sfilata segue il blocco dei gagliardetti e il soggetto è sempre riferito alla città ospitante. È una caratteristica della sezione che riscuote l'ammirazione degli spettatori per la cura con la quale i "griantini" preparano il quadro. Al termine della sfilata esso è deposto presso il monumento ai Caduti con una breve e semplice cerimonia. Quest'anno a Trieste il gruppo ha deciso di offrire la sua opera d'arte al Sacrario di Redipuglia, dove riposano anche tanti comaschi. Un pensiero delicato che noi apprezziamo.

(cdd)



Il pannello appoggiato al primo gradone della scalea circondato dagli autori e da personale della P.C. della sezione. (cdd)

Trieste: immagini di un Evento"



nazionale è stata davvero un grande evento con la sfilata di undici ore e la presenza nel territorio di Trieste e provincia (ma non solo, perché migliaia di alpini hanno avuto come base anche località del veneto, del Friuli e perfino in Slovenia e in Croazia) di quattrocentomila fra alpini e familiari.

Nei 60 minuti del video sono raccolti i momenti salienti dell'adunata, le celebrazioni del 50 anniversario del ri-

torno della città all'Italia, e di quella grande festa che è sempre l'adunata, dovunque si svolge. È un omaggio agli alpini e un ricordo della città che li ha così, ben ospitati, ulteriore dimostrazione dell'affetto che li ha circondati e dell'impegno che l'amministrazione comunale e provinciale, in ogni loro struttura, hanno profuso per far sì che questa quinta adunata degli alpini a Trieste fosse davvero memorabile. ●

Cappelli persi, cappelli trovati

Come ad ogni Adunata (ma Trieste è stata particolare anche in questo), c'è chi ha perso il cappello, chi ne ha trovato uno, chi ne è stato derubato. Pur contro voglia, pubblichiamo gli appelli che ci sono giunti. Lo facciamo soprattutto per... il cappello.

CAPPELLI PERSI:

- Renato Spreafico – via Donizetti 24 – 23896 Sirtori (LC) – tel. 039/956261.
Cappello da sottufficiale con medaglia della SMALP e data del congedo (1975). Rubato a Trieste in via Romolo Gessi.
- Diego Richetto – via Aghetti 34 – 10050 Mattie TO – cell. 339/8572859 – tel. moglie 011/9566606.
Cappello da alpino con 8 medaglie di adunate varie e la medaglia della Cadore scaglione 4/94. Rubato la mattina di domenica a Trieste da un attendamento in zona “Barcola”.
- Bruno Rivetti – Via Guido Reni 96/14 – 10136 Torino – cell. 348/5549422 – tel. 011/3118743.
Cappello da tenente senza fregi e medaglie. Rubato dal suo camper a Trieste il sabato 15 maggio.
- Alessandro Castagno – Via Marconi 32 – 12020 Venasca (CN) tel. 0175/567674.
Cappello con il fregio del 1° artiglieria da montagna ed il n. 4 sulla nappina; appuntata la medaglia dell'adunata di Trieste. Il cappello è stato dimenticato sul treno regionale n. 2846 Trieste-Udine, stazione di Redipuglia, alle 9 di sabato 15/5.
- Claudio Cimadon – Via Principale 38/A – 39040 Laghetti di Egna (BZ).
Il cappello è stato rubato dalla sua tenda mentre era a cena sabato 15/6.

CAPPELLI TROVATI:

- Marco Freddi – via Famea 2 – 25070 Casto BS – Tel. 0365/88383, ha rinvenuto a Muggia un **cappello “visuto” con nappina viola, ed appuntate una spilla della comp. trasmissioni Taurinense e una spilla rossa con spada dorata.**
- Armando Bombieri, segretario gruppo ANA S. Nazario (Vicenza) – tel. 0424/98306 – cell. 329/0064513. Sabato 15/5 ha trovato un cappello davanti alla stazione ferroviaria di Nova Gorica: **fregio dorato con il n. 7, nappina rossa, una medaglia con la scritta “brigata alpina Cadore-coro” e una spilla con la scritta “battaglione Cadore” su sfondo rosso.**
- Luca Smania, tel. 338.9201134 e-mail: scaniozzovolante@inwind.it, ha trovato a Trieste un **cappello senza penna e nappina con medaglie delle adunate del '92, '95, 2000, 2003, 2004 e una spilla nera con la scritta “fuciliere”.** Sul retro del cappello è indicato lo scaglione 7°-91.

CAPPELLI SCAMBIATI:

- Gianfranco Chiodi – via Sanremo 8 – 10137 Torino tel. 011/3094991 – cell. 346/2197026. **Il suo cappello (fregio artiglieria da montagna e nappina verde) è stato scambiato, sul treno Venezia-Trieste, stazione di Sistianna, con un altro con queste caratteristiche: nappina rossa dell'8° reggimento, medaglia adunata di Udine '96 e distintivo romboidale del 159° RIA che raffigura una stella alpina.**

Altoatesini all'Adunata, con Musikkappelle



Foto ricordo nella piazza simbolo di Trieste, piazza Unità d'Italia, degli alpini del gruppo di Marleno e della Musikkappelle (la banda musicale cittadina) della graziosa cittadina del Meranese. Il complesso, che è solito presenziare alle feste organizzate dagli alpini del gruppo, è stato invitato a Trieste dal presidente della Sezione Ferdinando Scafariello, ed ha riscosso un grande successo marciando con la sezione di Bolzano scortato dal capogruppo Vittorio Casalin, dal sindaco di Marleno Karl Gögele (alpino) e dal col. Willibald Schenk, meranese nonché aiutante di campo del ten. generale lob al Comando Truppe alpine.

37° anniversario dell'eccidio di Cima Vallona

È stato degnamente commemorato nella chiesetta di Cappella Tamai a San Nicolò Comelico il 37° anniversario dell'eccidio dei quattro militari avvenuto lungo il confine austriaco, in località Cima Vallona, il 25 giugno del 1967. Una cappella ricorda il sacrificio del capitano dei carabinieri Francesco Gentile, del s.ten. paracadutista Mario Di Lecce, del sergente paracadutista Olivo Dordi e dell'alpino Armando Piva.

Grande affluenza di partecipanti, con le associazioni combattentistiche e d'arma, con le rappresentanze militari, i picchetti armati, la popolazione sempre vicina ai carabinieri, agli alpini, ai parà. Per la prima volta la partecipazione del Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini, scortato dal vicepresidente Vittorio Brunello e dai consiglieri nazionali Bruno Serafin e Antonio Cason, che è anche presidente della sezione ANA Cadore.

Dopo l'ingresso del Labaro nello schieramento e gli onori dei picchetti armati, è seguito l'alzabandiera e l'onore ai Caduti. Quindi gli interventi delle autorità: il sindaco di San Nicolò Cornelio De Bolfo, Antonio Cason, l'avv. Jannetti e il gen. Persipaoi in rappresentanza dell'associazione nazionale carabinieri in congedo e degli incursori dell'esercito, i colonnelli Di Julio per i carabinieri e Calenco per gli alpini, il prefetto di Belluno Lorenzo Cernetig.

In chiusura il vicepresidente vicario Brunello ha ringraziato tutti gli alpini e quanti ogni anno mantengono vivo il ricordo dei quattro Caduti di Cima Vallona e di tutti i Caduti delle Forze dell'Ordine periti nell'adempimento del loro dovere: un monito per le giovani generazioni affinché seguano le ragioni della convivenza civile e non quelle dell'odio. Alla manifestazione organizzata quest'anno dal gruppo ANA di Comelico Superiore, ha partecipato anche Marcello Fagnani, il paracadutista componente della pattuglia, che rimase gravemente ferito nell'attentato e Gabriela Piva, sorella dell'alpino Armando, presente ogni anno alla cerimonia.

Livio Olivotto



"Alpino dell'anno 2003":

Conferito al caporal maggiore capo Ferdinando Giannini, del 14° reggimento di Venzone, e all'alpino Antonio Valsecchi, del gruppo di Rancio Laorca (sezione di Lecco). Due Diplomi di Merito, agli alpini in congedo Stefano Traverso e Giorgio Bobba



La consegna del premio "Alpino dell'anno 2003" al caporale maggiore Giannini da parte dell'assessore di Savona Wilma Pennino.

Il premio "Alpino dell'anno" che la Sezione di Savona conferisce ad un alpino in armi e ad uno in congedo che si siano distinti per un episodio o per lunga dedizione mette in passerella una serie di alpini fra i quali è sempre difficile fare una scelta, semplicemente perché ... sarebbero tutti da premiare. Quale che sia la scelta, l'importanza del premio sta nell'indicare, attraverso le figure dei premiati, i valori che sono alla base della nostra alpinità.

Quest'anno la premiazione ha portato alla ribalta quattro alpini che hanno interpretato al massimo grado lo spirito di servizio a favore degli altri. Il premio riservato all'alpino in armi è stato assegnato al caporal maggiore scelto V.S.P. Ferdinando Giannini, nato a Canosa di Puglia (Bari) il 23 gennaio 1980. Per salvare la vita ai passeggeri di un'auto incidentata in autostrada, Giannini non ha esitato a mettere in gioco la propria vita. Nella circostanza ha perso una gamba. È in servizio (e ci auguriamo che resti, perché è un esempio per tutti i suoi commilitoni presenti e futuri!) al 14° reggimento Alpini di Venzone (Udine).

Il premio per l'alpino in congedo è stato assegnato ad Antonio Valsecchi, classe 1934, del gruppo di Rancio Laorca, sezione di Lecco. Da più di dieci anni Valsecchi raccoglie materiali da lavoro e li trasporta nei villaggi della Tanzania, creando, proprio attraverso attività imprenditoriali, nuove condizioni di vita. Ci sono state altre due segnalazioni, con il conferimento di diplomi di merito davvero speciali. Sono stati consegnati a Stefano Traverso, ca-

poral maggiore della sezione di Vicenza (ha salvato una donna caduta nel lago di Garda) e all'alpino Giorgio Bobba, del gruppo di San Germano, sezione di Vercelli, che riuscì a trarre in salvo una donna inabissata con l'auto in un canale. Particolarmente nutrito il programma della manifestazione conclusa con la consegna dei premi, svolta in collaborazione con il Comune, la Provincia e la fondazione De Mari. Giovedì 3 giugno è stata aperta una



Il diploma di Merito consegnato dal presidente sezionale Accinelli a Stefano Traverso.

un premio che esalta l'alpinità



La consegna del premio "Alpino dell'anno 2003" all'alpino Valsecchi da parte del gen. Edmondo Fresia.

mostra di fotografie storiche (patrimonio dalla sezione A.N.A. di Savona) nell'atrio del Comune; la sera di venerdì, in piazza Sisto IV, concerto, della fanfara "La Tenentina" dell'A.N.A. di Asti, alla presenza di autorità civili, militari e religiose della città. Durante l'esibizione, a cura del comando del 1° rgt. artiglieria da montagna, sono state proiettate diapositive dell'ultimo intervento in Afghanistan, concluso dal reggimento nel febbraio scorso.

La manifestazione è proseguita la sera del sabato alla "Sala Sibilla" della fortezza del Priamar con canti del coro "Monte Greppino" dell'A.N.A. di Savona e della "Corale Alassina e Capo Mele" di Alassio. La cerimonia della consegna del "Premio" è iniziata nella mattina di domenica 6 giugno con l'alzabandiera in piazza Mameli e onori ai Caduti al monumento che ogni sera alle 18 precise, dal 1927, con i 21 rintocchi (uno per ogni lettera dell'alfabeto)

della campana del suo gruppo bronzeo, ricorda tutti i Caduti nei conflitti. A quei rintocchi, ogni giorno, i cittadini si fermano, in silenzio. All'alzabandiera, accanto al vessillo della sezione, numerosi altri vessilli di sezione e tantissimi gagliardetti, c'erano le autorità civili militari e religiose con i gonfaloni del Comune e della Provincia.

Poi la sfilata per le vie cittadine, aperta dalla fanfara della brigata alpina "Taurinense", di centinaia di alpini, fra due ali di pubblico, fino alla fortezza del Priamar.

Qui la cerimonia è iniziata con la Messa officiata dal vicario del vescovo di Savona e Noli, accompagnata dal coro "La Grigna" di Lecco (socio fondatore l'alpino premiato Valsecchi). Il canonico don Giusto, nella sua omelia, ha parlato degli alpini, della loro opera e del significato d'essere alpini in questa società ed ha elogiato l'operato della nostra Associazione.

È seguita la consegna dei premi: all'alpino in servizio caporal magg. V.S.P. Ferdinando Giannini, Medaglia d'Argento al Valore Civile – consegnato dall'assessore del Comune di Savona Wilma Pennino – e all'alpino in congedo Antonio Valsecchi, consegnato dal gen. Edmondo Fresia. Sono stati poi assegnati i due Diplomi di Merito agli alpini in congedo Stefano Traverso, da parte del presidente sezionale Pier Giorgio Accinelli, e Giorgio Bobba, da parte dell'attuale vice presidente nazionale Gian Paolo Nichele.

Il vice presidente sezionale Tervasio ha infine consegnato una "Borsa di Studio" per i figli alla vedova del maresciallo La Banca, deceduto per malattia a Sarajevo ed in forza al 2° rgt. alpini di Cuneo. Era presente il col. Risi, comandante del btg. Saluzzo.

A seguire il rancio alpino in fortezza e nel pomeriggio, in chiusura, l'esecuzione di alcuni applauditissimi brani da parte della fanfara della brigata alpina Taurinense. ●



Il diploma di Merito consegnato dal vice presidente nazionale Gian Paolo Nichele a Giorgio Bobba.

Il 1° Concerto dei cori dei congedati



A Creazzo (Vicenza) una serata indimenticabile ha sancito la ricostituzione dei complessi

C'era una volta... il coro della brigata alpina Cadore, della brigata alpina Orobica, della brigata Tridentina...

Potrebbe cominciare così questa nostra storia, se risalisse soltanto a pochi anni fa. Ora, delle cinque brigate, ne restano soltanto due: la Julia e la Taurinense. Per le altre, silenzio e ricordi.

Ma, si sa: chi canta in coro è preso come da una singolare e bellissima magia, vive racconti che parlano di montagne, di baci sospirati al biancore della luna, di folletti e fate che abitavano boschi incantati, di regine insensibili all'amore del cavaliere. E poi di guerre, perché gli alpini esorcizzano la guerra cantandola, pensando al momento in cui finirà e potranno tornare alle loro valli.

Così, sull'onda di questi ricordi qualcuno ha pensato di chiamare a raccolta chi nel periodo della leva fece parte dei cori delle brigate, di quelle ancora esistenti e di quelle discolte. E, proprio come avviene nel-

le loro cante, la magia si è ripetuta e sono rinati i cori delle cinque brigate alpine. Spontaneamente, grazie all'impegno di alcuni, all'entusiasmo di tanti altri. E, se volete, semplicemente perché doveva avvenire.

La trafila è stata la stessa: qualche incontro, poi lo scambio di lettere, telefonate, e-mail, richiami su *L'Alpino*, appuntamenti. È stata superata la difficoltà logistica della distanza, si è scoperto che non era un problema neppure quello delle prove: ciascuno ha pescato nella propria memoria, del resto mai spenta, e ha ritrovato la propria parte che tante volte, fra sé, aveva cantato. Tutto sommato, è stato facile.

Ecco dunque rinati i cori delle cinque brigate alpine, che dopo varie esperienze singolarmente vissute nell'ambito del gruppo e della sezione, si sono dati ufficialmente appuntamento a Creazzo, nel Vicentino. Ha fatto da punto di riferimento il bravo capogruppo Guido Boscardin, che ha lavorato con i suoi iscritti sin dall'ottobre del 2003 e che ha avuto un'unica vera difficoltà: contenere... gli entusiasmi.

Al concerto, organizzato la sera del 1° Maggio nella piazza del Comune, c'è stato il primo concerto dei cori delle brigate alpine, al quale – pote-

va mancare? – ha ovviamente partecipato anche il coro del gruppo di Creazzo. Gli alpini del gruppo hanno fatto le cose in grande, con la stampa di cartoline delle brigate, annullo filatelico e l'incisione di un CD del concerto che può essere richiesto scrivendo al gruppo di Creazzo, casella postale 16, 36051 Creazzo (Vicenza).

C'erano 150 coristi e circa duemila persone ad applaudirli in questa indimenticabile serata, con l'allora vice presidente nazionale vicario Luciano Cherobin, il presidente della sezione di Vicenza Ruggero Rossato, il consigliere nazionale Silvio Botter, il coordinatore della Protezione civile ANA generale Maurizio Gorza e il presidente della sezione di Varese Francesco Bertolasi con il capogruppo Antonio Verdelli, oltre a rappresentanti di gruppi e sezioni del Cadore e dell'Astigiano. Ha presentato i brani don Sandro Capraro, già direttore del coro della brigata Cadore.

Dire che la serata è stata un successo è poco. Ma non basta. Lo sforzo della ricostituzione d'un patrimonio che appartiene all'Associazione e a tutti gli alpini non andrà perduto. Anzi. Il nostro (e loro) mensile *L'Al-*



delle cinque brigate alpine



pino sarà a disposizione per la pubblicazione di comunicati, avvisi, richiami da parte dei responsabili di questi cori. L'anno prossimo il secondo concerto si svolgerà a Varese, organizzato da questa sezione. Il desiderio è di dare a questi concerti una valenza nazionale, con il sostegno della Sede nazionale, perché il presidente nazionale Corrado Perona, d'intesa con il CDN, intende rilanciare non soltanto i cori ma anche le fanfare, che sono uno dei patrimoni della nostra tradizione alpina. ●



QUESTI I RECAPITI DEI CORI

Pensiamo di fare cosa utile nel riportare gli indirizzi dei cori dei congedati delle cinque brigate alpine.

• CORO BRIGATA CADORE

Maurizio Bordignon
segretario
tel. 339-6781218
e-mail: Bordimax@quipo.it



• CORO BRIGATA TRIDENTINA

Stefano Vanoli
pubbliche relazioni
tel. 348-2400737
e-mail: stefano.vanoli@libero.it



• CORO BRIGATA OROBICA

Fabio Ribaldi
tel. 339-8961728
e-mail: coroaalpinoorobica@libero.it



• CORO BRIGATA JULIA

Alessandro Pisano
tel. 348-7845236
e-mail: apisano@mentelibera.it



• CORO BRIGATA TAURINENSE

Thierry Negrin
tel. 328-9713120
e-mail: thierrynegrin@libero.it



Un CD con esecuzioni della Fanfara e Coro della Brigata alpina Julia

Qualche anno fa la "Julia" incise un CD con una serie di canti del coro della brigata. Il CD andò, ovviamente, a ruba. L'idea era di ripubblicarlo a cura di qualche sezione, ma per motivi diversi ciò non fu possibile.



È stata dunque una gradita sorpresa quella che il quotidiano di Trieste "Il Piccolo" ha fatto agli alpini nei giorni dell'Adunata: allegato al giornale ha infatti mandato nelle edicole un CD dal titolo "Alpini - Musiche e Cori - Fanfara e coro della brigata alpina Julia". Contiene sette splendide e trascinate esecuzioni della fanfara e altrettante cante del coro, tutti brani scelti con particolare cura. Il CD inizia con "Le ragazze di Trieste", un omaggio alla città più italiana d'Italia, che più volte abbiamo sentito suonare nei giorni dell'Adunata e ricevere scroscianti applausi. E poi, poteva mancare?, il mitico "Trentatré" e la "Marcia trionfale" dell'Aida, per finire con un magistrale "Silenzio fuori ordinanza" che fa ancora commuovere, dopo tanti anni, chi ha avuto l'onore di sentirlo l'ultima sera di naja.

Le sette esecuzioni del coro cominciano con "Stelutis alpinis", cantata con un'armonia di suoni come solo un coro friulano può fare, e continuano con "Il testamento del Capitano", "Ponte Perati", "La Montanara"...

L'Ufficio Diffusione de "Il Piccolo" ha ancora una considerevole scorta di questi CD, che su nostra richiesta mette a disposizione di quanti intendessero riceverlo. Il costo è di euro 4,10 più le spese di spedizione, che dovranno essere pagate attraverso un modulo di conto corrente allegato al CD. Per ordinativi non singoli (che sarebbero preferibili) il corrispettivo va anticipato al momento dell'ordinazione.

Chi fosse interessato può rivolgersi direttamente all'Ufficio Diffusione de "Il Piccolo", tel. 040-3733253, oppure scrivere allo stesso ufficio, via Guido Reni 1 - 34123 Trieste.

C'è anche un indirizzo e-mail: diffusione@ilpiccolo.it ●

Un ponte sul baratro, sotto il fuoco nemico...



Un veicolo blindato attraversa il ponte appena costruito dai genieri guastatori del 32° battaglione della brigata alpina "Taurinense".



Una postazione di "difesa avanzata".



A sinistra: che soddisfazione vedere che il ponte... regge.



Il plotone genieri guastatori.



Onore ai Caduti.

Prima dimostrazione al poligono di Lombardore del battaglione erede del glorioso XXXII di Tobruk e di El Alamein e del 1° Battaglione Misto Genio della Taurinense distintosi sui fronti occidentale e balcanico nell'ultimo conflitto mondiale

DI ADRIANO ROCCI

Il caldo è micidiale, il sole del primo pomeriggio abbagliante. Friniscono le cicale, nella macchia d'alberi che si profila lontana, oltre il corso che il torrente si è scavato sboccando dal monte. Sui picchi più alti delle montagne – uno sfondo azzurroverde quanto mai vicino e desiderabile – luccicano i nevai. Nella breve pianura, oltre il burrone scavato dalle acque irruenti, acquattati e ben mimetizzati stanno i tiratori. Debbono proteggere l'intervento del resto della compagnia del capitano Barbieri, 32° battaglione Genio Guastatori, brigata alpina "Taurinense" che lancerà un ponte oltre l'ostacolo naturale.

Gli operatori si muovono in silenzio, si parlano a cenni, rapidi, immediatamente decifrabili dai commilitoni. Proprio come farebbero – penso – se fossero in un angolo tormentato dell'Afghanistan (già ci sono stati, questi guastatori alpini) o della Balcania dalla pace precaria (anche lì hanno onorato la loro Penna) o...

Un "via" secco e sommesso, quasi un soffio, mi riporta alla realtà. Squadra dopo squadra, i guastatori alpini scattano, in assoluto silenzio, recando ed assemblando veloci gli elementi di ponte da gittare oltre il canale del torrente. Li montano rapidamente, senza rumore, senza apparente fatica, nonostante l'elmetto, il giubbotto antischegge, il fucile d'assalto a tracolla e il caldo assassino.

Oltre la macchia lontana, narra intanto la voce fuori campo del comandante di compagnia, stanno muovendosi terroristi intenzionati a bloccare l'azione dei nostri genieri, a colpire i nostri mezzi che transiteranno oltre il ponte, sulla pista sterzata. Ma le pattuglie di esploratori li hanno intercettati a distanza, snidati dai loro covi e ora li stanno attirando in trappola, proprio sul campo minato che un altro plotone sta terminando di posare alcune centinaia di metri più a Sud...

Il ponte che i guastatori stanno gettando è un MGB, appartenente alla classe 60, lungo 25 metri e largo 4 e mezzo. Il luogo dell'evento addestrativo è il poligono militare di Lombardore e questa è "First Time", la "prima volta" in cui il battaglione, erede del glorioso XXXII di Tobruk e di El Alamein, quello di Paolo Caccia Dominioni, ma anche del 1° Battaglione Misto Genio della Taurinense distintosi sui Fronti Occidentale e Balcanico nell'ultimo conflitto mondiale, si produce in una simulazione sul campo.

È nato da appena due anni, il battaglione, inglobando la Compagnia Genio Guastatori della Brigata Taurinense e, come dice il comandante, ten. col. Maurizio Vittorio Costanzo, al presidente nazionale Corrado Perona "non abbiamo mai avuto il tempo di presentarci a voi, che pure ci siete stati vicini sin dal primissimo giorno. Ho desiderato che foste qui, a questa esercitazione tutta per voi che è un'anteprima, perché i ragazzi stanno lavorando duro ed io desidero che si ricordino d'essere alpini, alpini sempre e per sempre".

Una serie di raffiche diseguali e crescenti d'intensità riporta la nostra attenzione all'area d'esercitazione. I guerriglieri sono arrivati a contatto, sul campo minato, ed ora si spara. La dura reazione a fuoco dei guastatori alpini obbliga gli aggressori a sganciarsi, ripiegando pericolosamente verso le trappole predisposte per neutralizzarli.

Ancora un colpo con lo "spintore", il pesante autocarro che, sfruttando un supporto detto "avambecco", ha fatto scivolare il ponte oltre il burrone. Il ponte è a posto. Con un rombo, i blindati leggeri del battaglione (dietro le Browning da 12,7 mm, i guastatori sono pronti ad aprire il

fuoco) valicano l'ostacolo e si lanciano all'inseguimento dei ribelli in fuga...

Corrado Perona è visibilmente soddisfatto dell'invito speciale a questa vivacissima "prima" dei guastatori alpini nell'ambito del campo d'Arma "First Strike" (*primo colpo*, n.d.r.) che dura circa un mese. E se una cosa gli dispiace è di non potersi trattenere più a lungo: nella tarda serata è atteso, infatti, a Susa.

Al passo e cantando il "Trentatré", i ragazzi del battaglione con il loro cappello dalla nappina amaranto precedono noi e le autorità comunali al monumento ai Caduti del piccolo borgo. Semplice e pulito, bianco di marmo e fresco d'acque correnti. Una corona è deposta per quelli che non sono tornati. La toccano reverenti il comandante, il sindaco e il nostro presidente nazionale, mentre echeggiano le note del Silenzio.

Poi, tutti all'accampamento, un bel'accampamento alpino nella brughiera, guidati dall'amica presenza del ten. col. Angelo Iannuzzi, un "montagnino" prestatato al Genio alpino. Ci guida a visitare la piccola esposizione delle dotazioni di reparto: non solo pale meccaniche e mezzi movimento terra, ma sofisticati robot cingolati per inattivare a distanza congegni esplosivi e attrezzature da fantascienza che gli artificieri indossano per farci vedere come, utilizzando l'altissima pressione di un cannone ad acqua, si possa rendere inoffensivo un ordigno.

"Debbo andare, e mi spiace", dice infine il presidente Perona ringraziando per l'ospitalità e per la targa ricordo che il comandante gli ha donato. "Ma le lascio qua i miei alpini, perché condividano con i suoi ragazzi il rancio. Sono certo che non la deluderanno". L'amico Iannuzzi, nostro consocio da gran tempo (fa parte del Gruppo di Rivoli), sorride in silenzio due passi più in là.

I bocia (sono professionisti e professionali, ma hanno in media poco più di vent'anni) si mescolano subito coi veci, mentre dalla cucina da campo giunge un buon profumo di "panissa", il succulento risotto alla vercellese confezionato dal locale Gruppo ANA.

E tra i veci del Piemonte e questi giovani "alpini del Genio" che vengono da Sardegna, Sicilia, Puglia, Calabria,



Perona ammira la targa consegnatagli dal ten. col. Maurizio Vittorio Costanzo, comandante del 32° battaglione a ricordo della giornata.



Foto di gruppo: al centro Perona con il ten.col. Costanzo, fra loro il consigliere nazionale Adriano Rocci, alla sinistra del presidente il ten. col. Angelo Iannuzzi, socio del gruppo ANA di Rivoli.



Gli alpini del gruppo di Parella non si sono lasciati sfuggire l'occasione di farsi fotografare con il neo presidente nazionale...

Campania la scintilla della simpatia scocca subito. Ci sentono vicini e noi li sentiamo vicini. E glie lo diciamo, con tutto il cuore, usando il loro linguaggio, il linguaggio diretto dei giovani: "Vi vogliamo un casino di bene!". Scatta l'applauso, l'hurrà ed il brindisi coinvolge tutti.

Sediamo poi a tavola, gomito a gomito, e il tempo rimane sospeso, il divario d'età miracolosamente s'annulla, il dialogo si fa sciolto, intenso, affettivo. Qualcuno azzarda una canna nostra, gli altri lo seguono: la famiglia alpina ora è riunita attorno al fuoco del bivacco.

"Ragazzi" – dico loro – "siete alpini, lo sarete per sempre". "Fino alla fine, come il motto del battaglione!", mi risponde uno di loro. ●

Un anno di successi per gli atleti del Centro Addestramento Alpino

È stata una stagione di grandi successi negli sport invernali, in Italia ma anche all'estero, per gli atleti del Centro Addestramento Alpino.

La passerella è iniziata il 3 gennaio con la gara di **slittino** ai campionati europei di Oberhof, in Germania, nella quale Patrick Gruber del Centro sportivo dell'Esercito ha conquistato il titolo di vice campione nella specialità a squadre e nel "doppio", affermandosi, in coppia con l'altoatesino Oberstolz, al 3° posto nella classifica mondiale.

Solo due giorni dopo, a Grande Prairie, in Canada, il maresciallo Anton Blasbichler si aggiudicava per la seconda volta consecutiva la gara di slittino su pista naturale, imponendosi anche nelle gare di Valdaora, Garmisch Partenkirchen e Mosca. In contemporanea, sulle nevi di Forni Avoltri in Friuli il caporal maggiore

René Laurent Vuillermoz e il caporale Elisa Bosonetto vincevano la gara di **biathlon** nelle rispettive categorie.

Nel **triathlon**, invece, l'11 gennaio a Campodolcino (Sondrio), i caporali Daniel Antonioli e Giuseppe Lamastra hanno concluso gare di ottimo livello, una buona verifica per la gara di marzo a Wildhaus in Svizzera dove, ai mondiali di "Winter triathlon", Antonioli si laureava campione mondiale nella categoria "under 23" e Lamastra era 3° dietro all'asso norvegese Arne Post.

Nel contempo, ad Arosa, in Svizzera, Stefano Pozzolini, caporale del Centro sportivo dell'Esercito vinceva la competizione di **snowboardcross**. Sempre in Svizzera, nella successiva gara di Braunwald, si affermava il caporale Francesco Sandrini, primo nella classifica di "Coppa Europa". Febbraio è stato il mese delle vitto-

rie nel **pattinaggio**: nella gara di Amalada Bolestav in Repubblica Ceca gli azzurri sono saliti sul secondo gradino del podio con la staffetta femminile, bronzo per quella maschile. Quindi le gare di **sci**, non meno importanti e impegnative. Ai primi di marzo, ai Campionati internazionali di sci dell'esercito spagnolo, disputati sulle nevi di Jaca-Huesca, la rappresentativa italiana si è aggiudicata la vittoria nel trofeo per nazioni e nella gara di pattuglia. E poi in Francia, alla conquista delle nevi di Arreche-Beaufort.

Ultimi risultati di rilievo sono quelli di fine marzo, nel campionato italiano femminile di slalom speciale a Prato dello Stelvio, con la vittoria del caporal maggiore Nicole Gius capace di bissare il successo della scorsa edizione e di portare a tre i campionati conquistati dagli italiani. ●

Alla pattuglia svizzera la 18ª edizione di "Lombardia"

Si è svolta a Luino la 18ª edizione della "Lombardia", la competizione internazionale di pattuglie militari organizzata dalla circoscrizione lombarda dell'UNUCI. Settantuno le squadre in gara, circa 300 i concorrenti provenienti da tutta Europa che si sono affrontati in 15 prove di tipo tattico-offensivo sulle alture di Luino, nella zona di San Michele e San Martino, dove sorgono le fortificazioni della storica "linea Cadorna".

Alle prove "classiche" della competizione, come il controllo dell'equipaggiamento, l'assalto di un caposaldo, la marcia forzata, osservazione, sopravvivenza, superamento ostacoli e tiro, sono state affiancate le verifiche delle conoscenze di diritto internazionale e delle leggi di guerra.

Le compagini straniere hanno fatto la parte del leone piazzando 8 squadre nelle prime dieci. Migliore risul-

tato complessivo è stato quello della squadra svizzera "UOV Reiat", seguita dal "Raid Team" della Polizia cantonale del Ticino e dai tedeschi del "VBK 67 Oberfranken". Il premio per i reparti in riserva italiani è andato a "UNUCI Cuneo", mentre il trofeo per le scuole militari (presenti con 15 squadre) ha visto l'affermazione della "Scuola di applicazione dell'Esercito" di Torino.

Gli alpini erano presenti con il 7°

reggimento, che si è attestato al 13° posto in classifica generale, 2° tra le squadre composte da militari in servizio. Nel corso delle premiazioni il ricordo è andato al sergente Fabio Di Girolamo, il ventottenne di Terracina (Latina), tragicamente scomparso nella scorsa edizione, per essere caduto in un dirupo. (m.m.)

Un militare impegnato nella prova di assalto ad un caposaldo.





belle famiglie



Nonno **Gianni**, cl. 1927 e papà **Gianfranco**, cl. '54 sono alla caserma Battisti di Aosta, sede del Centro Addestramento Alpino per il giuramento di **Daniele VITALI**. Con loro l'amico di Daniele, **Vincenzo**, cl. '83.



In occasione della consegna della Croce di Guerra, **Augusto CECCHIN**, cl. 1922, brigata "Tridentina", reduce delle campagne di Albania e prigioniero in Germania, è con il genero **Umberto TAVENO**, btg. "Vicenza", i nipoti **Luca**, btg. "Cividale" e **Fabio**, prossimo alpino.



leri, oggi e speriamo domani... Dal gruppo Ponte San Pietro (sezione di Bergamo) nonno **Pietro ARMOIR** con il figlio **Roberto** e i nipotini **Gabriele** e **Marco**.



Peter VALENTINI, cl. '84, VFA al 7° Alpini, nel giorno del suo giuramento a Palmanova è con papà **Renato**, cl. '53 caporal maggiore autoreparto a Varna (Bolzano).



Cinque cugini del gruppo di Mariano Comense (sezione di Como): sono **Sergio CASTIGLIONI**, naja a Merano, **Adalberto SCESI**, servizio a San Candido, **Daniele Castiglioni**, naja a Merano, **Flavio MERONI**, servizio a Elvas e **Stefano Castiglioni**, naja a Merano.



L'alpino **Simone DILETTOSO**, 8° Alpini, ha appena giurato a Palmanova. È con lo zio **Franco DELLAGIOVANNA**, compagnia comando del 7° Alpini. Sono iscritti al gruppo di Menconico (sezione di Pavia).



Dal gruppo di Revello (sezione di Saluzzo) papà **Giacomo DEDOMINICI**, cl. '31, btg. "Saluzzo" è con i figli **Ezio**, cl. '66, btg. "Saluzzo" e **Valter**, cl. '57, btg. "Tolmezzo".



Nonno **Beniamino MACCARINELLI**, cl. 1917, btg. "Vestone", 6° Alpini, reduce della 2ª guerra mondiale, decorato al merito, è con il figlio **Bruno**, cl. '53, btg. "Tirano", 5° Alpini e il nipote **Emanuele**, cl. '79, btg. "Trento", 11° Alpini. Con loro, a destra, il nipote **Rotilio**, cl. '41, btg. "Tirano".



Nel giorno dell'inaugurazione per il restauro del monumento ai Caduti di Campotamaso, il capogruppo **Emilio ROSSATO**, cl. '42, caporal maggiore del btg. "Belluno" è con i figli **Michele**, cl. '71, btg. alpini "Feltre" e **Giuliano**, cl. '77, caporale alla compagnia comando del btg. "Feltre".



Ecco la famiglia **TOSO** dal gruppo di San Vittore Olona (sezione di Milano). A sinistra **Paolo**, consigliere del gruppo, papà **Isidoro** e il fratello **Giorgio**.

chi si riconosce? incontriamoci!



BAGNASCO, NEL '42

Bagnasco in Val Tanaro, nel '42: 1° Alpini, 104ª cp. di marcia, plotone mortai, in addestramento. Contattare Piero Elio Zanatta, al nr. 045-574244.



FAURI E GOTTARDI CERCASI

Giuseppe Spiller (nella foto al centro), che nel '42 era nell'11° Alpini, div. Pusteria e in seguito di stanza a Tunes come caporale armiere alla cp. controcarrro del 6° Alpini, cerca Bruno Fauri e Paolo Gottardi (fotografati con lui ed entrambi trentini) con i quali ha partecipato ad un corso armieri in una fabbrica che costruiva moschetti "mod. 91" a Terni, nel '43. Contattarlo al nr. 0424-67060.



8° CORSO ASC, NEL '56

Ottavo corso ASC di Aosta, nel '56. Adriano Rossini (tel. 0323-837183) oltre a cercare notizie dei commilitoni nella foto (Cesare Battaglia, Arrigo Emanueli - già presidente della sezione di Imperia - e Luigi De Monti) vorrebbe incontrare Armando Gallo, Gino Giaconi, Claudio Rota, Valenti, Botticini e Dominici.



11° ALPINI, A PONTEBBA

Pontebba, anni '61/62, 11° Alpini da posizione, 3°/39. Contattare Elia Bernardi, 02-6174524.



8° ALPINI, BTG. TOLMEZZO

Caserma di Artegna (Udine), 8° Alpini, btg. Tolmezzo, anni '62/63. Telefonare a Guerrino Bonizzato, 045-8580753.



TREVISAN DOVE SEI?

Bruno Azzari cerca Trevisan che nell'estate del '63 era con lui alla caserma Cecchignola di Roma, reparto Trasmissioni, corso M.G.E. Chiamarlo al nr. 0324-97193.



CP. COMANDO, 1960

Campo estivo, cp. comando, 5° Alpini, nel '60. Contattare Sandro Piccinini, al nr. 0385-53295.



GRUPPO BERGAMO, 35ª BATTERIA

Artiglieri del gruppo Bergamo, 35ª batteria, 2°/52-'53, classe 1930. Contattare Gianni Spreafico, al nr. 0341-681359.



BOROVAC DI PLJEVLJA

Borovac di Pljevlja nel luglio del '43: 1ª squadra, 2° plotone, btg. Ivrea, 40ª compagnia comandata dal tenente Carlo Cornacchione. Sono Gianola, Bartolomeo Palmizio, Giuseppe Bovo Bianto, Iginio Ottino e Fontana tutti facenti parte della 2ª brg. partigiana Taurinense e in seguito della div. Garibaldi. Contattare Giovanni Pianfetti, al nr. 0184-502407.



CASERMA GALLIANO, NEL '50

Caserma Galliano di Mondovì Piazza, nel '50: 10° cp., 4° rgt., btg. Saluzzo. Scrivere ad Armando Perrone, fraz. San Michele - 12079 Saliceto (Cuneo); oppure telefonare a Roberto Ponterpino, 339-2265464.



A BRUNICO, NEL '40

Aprile del '40 a Brunico (Bolzano): artiglieri e alpini di alcuni reparti del gruppo Lanzo e del btg. Trento, div. Pusteria, tutti originari di Predazzo (Trento). Telefonare a Giacinto Boninsegna, 0439-300973.



SAN DANIELE DEL FRIULI, NEL '68

Autisti al quartier generale, comando truppe Carnia Cadore a San Daniele del Friuli, nel '68. Contattare Armando Bellion, al nr. 0121-901622.



MARIO PIANEZZA

Campo estivo nel '64 al Colle del mulo. Pietro Salvagno cerca Mario Pianezza (indicato dalla freccia) residente nei dintorni di Milano che era con lui a Dronero, caserma Beltriccio, 35° cp., btg. Susa. Contattarlo al nr. 0175-74638.

alpino chiama alpino



CMP. TRASMISSIONI ALLA SCHENONI - 1963

Giuseppe Ebranati, trombettiere della compagnia trasmissioni della brigata Trentina che era di stanza alla caserma Schenoni di Bressanone negli anni Sessanta, suona a raccolta per ritrovare i commilitoni che erano con lui nel '63 e tutti gli altri che hanno fatto parte della compagnia che aveva il caratteristico distintivo triangolare riportato sul cappello nella foto. Telefonare a Ebranati, nr. 338.4067085, oppure a Angelo Moro, 035.747079.

ARTIGLIERI DEL GRUPPO AOSTA

Artiglieri del gruppo Aosta: diamoci appuntamento alla festa che il gruppo ANA di Saluzzo organizza tutti gli anni, a ottobre, nella nostra caserma. Cerco notizie dei commilitoni: Burlo, Zali, Mazzini, Cerini, Abba, del sellaio Ravera, di Palombo, Morstabilini, e degli artiglieri del 1°/38. Contattare Mauro Mortara, al nr. 010-7855523 - cell. 339-7850646.

CASERME PONTEBBA E UGOVIZZA

I veci che negli anni '57/58/59 erano alle caserme di Pontebba e Ugovizza, 11° rgpt. da posizione, con i tenenti Marchetti, Pittis, Rezzonico e Rea si ritroveranno domenica 26 settembre a Pontebba (Udine), a 45 anni dal congedo. Per informazioni contattare Umberto Rea, 0481-909364; oppure Attilio Del Mestre, 0432-993916.

CASERMA SALSA, NEL '41

Angela Dalla Mora cerca notizie di un alpino che nel 1941 era alla caserma Salsa di Belluno. Ecco quanto la signora ha scritto alla nostra redazione: "Racconto un episodio accadutomi nel 1941: avevo 18 anni ed ero a servizio in una famiglia a Belluno. Avevo fatto la spesa e avevo due pesanti borse piene di viveri da portare a casa. Sulla via del ritorno incrociai un camion militare con degli alpini e a un soldato era volato via il cappello finendo lontano. Io mi sono precipitata a raccogliere il cappello e, anche se la caserma Salsa era distante e avevo le mani occupate con le borse, mi misi il cappello in bocca, attenta a non sciupare la penna, e corsi verso la caserma. Riuscii a riconsegnare il cappello al ragazzo che lo aveva perduto il quale mi ringraziò dicendomi che altrimenti avrebbe dovuto pagarne un altro".

Oggi la signora Dalla Mora, ultra ottantenne, cerca quell'alpino al quale aveva riconsegnato il cappello. Se qualcuno si ricorda di questo episodio è pregato di contattare Angela Dalla Mora, al nr. 0423-538163.



Luigi Zandomeneghi, Pietro Vout, Giovanni Ugoli ed Ernesto Turrina si sono ritrovati all'Adunata di Aosta. Nel '59 erano al 15° corso ASC della Scuola militare alpina.



Erano al CAR a Bassano del Grappa, nella brigata Julia e dopo quasi 50 anni si sono ritrovati. Sono Natale Chilise, Giuseppe Carli, Plinio Dalla Barba, Mario Dal Toso e Giovanni Marini.



Cinque artiglieri del gruppo Sondrio, 51ª e 52ª batteria a Silandro si sono ritrovati a Salò dopo 46 anni. Sono Francesco Mari, Italo Padavini, Davide Lucchini, Michele Del Togo e Federico Contesi. Per il prossimo incontro contattare Del Togo, al nr. 02-9843685.



Giorgio Dal Bosco, Luciano Ionizzato e Sergio Da Broi si sono ritrovati dopo 36 anni. Erano nel 2° art. da montagna R.C.R., caserma Huber di Bolzano.



Renzo Borghettini e Albino Da Roit non si vedevano dal '56. Erano commilitoni nel gruppo "Lanzo", 6° rgt. artiglieria da montagna.



Remo Aprile del gruppo di Rimasco e Vincenzo Peret del gruppo di Cogne si sono ritrovati all'Adunata di Aosta. Nel '57 erano a Cima Sappada e si classificarono secondi al trofeo Buffa dei campionati militari sulla neve.



Si sono ritrovati in occasione del rinnovo del consiglio direttivo della sezione Abruzzi Walter Fasciani di Scurcola Marsicana (L'Aquila) e Giuseppe Sarra di Tocco da Casauria (Pescara). Quaranta anni fa erano al btg. addestramento reclute della Julia a L'Aquila.



Romeo Fedi, del gruppo di Pistoia e Ledo Gaggioli, di Porretta Terme, si sono ritrovati a 40 anni dal congedo a Porretta Terme. Negli anni '62/'63 erano a Vipiteno, nel btg. Morbegno.



Vittorio Scafati di Magliano dei Marsi (L'Aquila) e Alfredo Augelloni di Scanno si sono ritrovati dopo 53 anni, in occasione del raduno del 5° rgt. Nel '49 erano prima a Treviso e successivamente a Tarvisio nella brigata Julia, 8° rgt., btg. L'Aquila.



Bruno Tamagna di Scorcetoli (Massa) e Bruno Valenti di Calestano (Parma) non si vedevano dal '61, quando erano nel gruppo Conegliano, a Cividale del Friuli. L'Adunata sezionale di Albareto è stata l'occasione per incontrarsi.



Dopo 45 anni Gian Battista Preda e Virgilio Bonardi si sono ritrovati all'Adunata di Aosta. Erano compagni di naia negli anni '58/'59, alla caserma Rossi di Merano.



Due reduci della campagna di Russia si sono ritrovati all'inaugurazione di un monumento alla Resistenza a Valgrana (Cuneo). Oltre sessant'anni fa erano con la Cueneense, nel btg. Dronero. Sono Costanzo Martino e Luigi Albritto fotografati insieme al sindaco del paese.



Tre artiglieri della 15ª batteria del gruppo Conegliano si sono dati appuntamento a 40 anni dalla naia a Soave (Verona). Sono Anselmo Laurereng, Giuseppe Guidetti e Giovanni Grosso.



Dopo 43 anni dalla naia a Cividale del Friuli, nella compagnia mortai "La tormenta", si sono ritrovati a Villasanta (sezione Monza). Sono Facconi, Muielli e Bresiani, classe '37.



Incontro degli allievi del 147° corso AUC a Verona con il ten. col. Massimo Panizzi che nel '92 era il loro capitano alla SMALP di Aosta. Per il prossimo incontro contattare Marco Martello, al nr. 02-26824842; oppure scrivergli all'indirizzo e-mail: marco.martello@tin.it



Gli artiglieri del gruppo Sondrio che erano a Vipiteno negli anni '65/66/67 si sono ritrovati a Nigoline di Corte Franca (Brescia). Per il prossimo incontro contattare Mario Verzeni, al nr. 035-986700; oppure a Emiliano Fagiani, 035-574584.



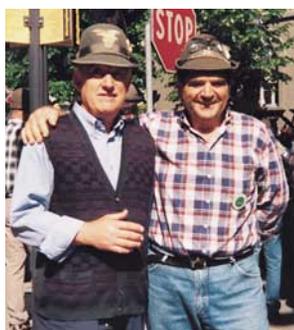
Gli allievi del 18° corso ASC della SMALP di Aosta, negli anni '60/61 si sono ritrovati a Sandrigo (Vicenza) con l'allora capitano, ora generale, Giuseppe Pistono. Il prossimo incontro è fissato per sabato 9 ottobre a Valeggio sul Mincio (Verona). Per informazioni contattare Giancarlo Bendin, 041-5020275; oppure Umberto Peroni, 045-8302526.



In occasione del 40° dalla tragedia del Vajont gli alpini del 7°, btg. Belluno si sono ritrovati sulla diga. Sono Parisotto, Panozzo, Idiotti, Boscardin, Zilio, Nogarè, Dal Borgo, Spanevello, Spignoli, Speranza, Zaninello. Per il prossimo incontro contattare Parisotto, al nr. 0445-885104.



Insieme a Sequals (Pordenone), a 46 anni dal congedo, alcuni artiglieri che negli anni '55/56 erano alla caserma Berghinz di Udine, 3° art. da montagna "Julia", gruppo C.A.L. Si è unito al gruppetto il col. Carlo Brancaleone, già artigliero alpino della Julia. Nella fotografia, scattata nel cortile del municipio di Sequals, vediamo da sinistra: Dino Bhianchet, col. Carlo Brancaleone, Luciano Cantarutti, Luigino Viel, Celio Zonta, Max Candolo e Graziano Citossi.



L'Adunata di Aosta ha fatto incontrare Ezio Feller del gruppo di Besenello (Trento) ed Egidio Paracchino, di Isola d'Asti. Trentasette anni fa erano al 6° Alpini, btg. Bolzano, caserma D'Angelo di Bressanone.



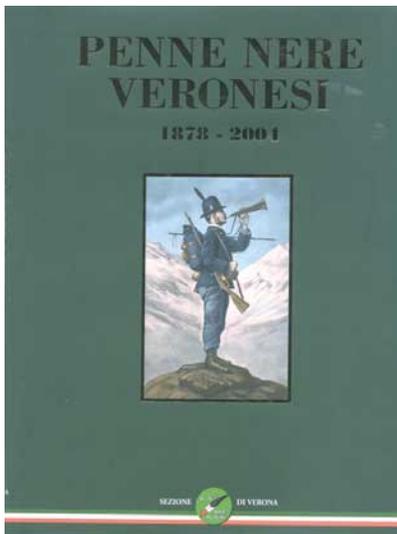
Si sono ritrovati a Tolmezzo i commilitoni dell'8° Alpini, 8° mortai insieme al col. Villi Lenzini attuale comandante dell'8°, il ten. Arcangelo Bizzarini, don Marcello Bussotti artigliero del 3° e Ido Poloni, presidente della sezione Nordica. Per il prossimo incontro contattare Giacomo De Biasi, al nr. 0422-713021; oppure ad Aldo D'Inca, 0437-852125.



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

PENNE NERE VERONESI 1878-2004

Il titolo di questo libro appare subito riduttivo a chi sfoglia il volume: perché la storia delle penne nere veronesi è quella degli stessi alpini, che sono un tutt'uno con la storia d'Italia. Pur essendo stato concepito in un'ottica prevalentemente scaligera, spazia sul completo orizzonte storico dell'Italia post risorgimentale per arrivare ai nostri giorni attraverso le guerre coloniali, i due conflitti mondiali e quella guerra civile –



che ormai nessun storico serio chiama ancora soltanto con il nome di resistenza – che divise Italia e italiani. E che, purtroppo, divide ancora lo stesso mondo degli alpini.

Il volume non è nuovo, ma questa versione è stata aggiornata (contiene anche le recenti missioni all'estero degli alpini), ampliata e viene presentata in una versione tipografica molto bella, con foto e disegni d'epoca.

Così, ecco l'antefatto alla formazione delle prime dieci compagnie di alpini, il loro vissuto quotidiano, la loro divisa, particolari, aneddoti, storie che rendono agevole la lettura. Lo sapevate che il nome "alpini" è nato spontaneamente dagli stessi...alpini, e non certo dallo Stato Maggiore? E che i baffi erano...obbligatori? Che le caserme erano contraddistinte da ben tre precisi odori...

Il gen. Roberto Rossini, autore dell'opera, ben aiutato dal presidente Alfonsino Ercole, dal consiglio direttivo e da alpini di buona volontà, ha arricchito questa seconda edizione di nuovi dati, inserendo ulteriori componenti, specie nella parte finale. Vi sono state aggiunte testimonianze di "veci" ex-combattenti, oltre a indicazioni di alpini della sezione.

Un volume, dunque, utile e prezioso per la biblioteca personale di ogni alpino amante della storia e per la biblioteca delle sezioni consorelle e dei loro gruppi.

C'è anche una ragione in più per acquistarlo: la sezione di Verona destinerà l'intero ricavato della vendita al reparto di oncologia infantile dell'ospedale Borgo Roma di Verona.

A CURA DI ROBERTO ROSSINI

PENNE NERE VERONESI - 1878-2004

Volume di grandi dimensioni – pag. 366

Bellissime illustrazioni in b/n e a colori e foto d'epoca.

Sarà cura della sezione ANA di Verona – via del Pontiere, 1 – 37122 Verona – tel. 045/8002546 spedirlo ai richiedenti dietro versamento di un'offerta minima di 20 euro (comprensive di spese postali), che dovranno essere inviati tramite assegno bancario o circolare o vaglia postale, senza dimenticare l'indirizzo al quale spedire il volume, scritto in modo leggibile.

LE CANZONI DEGLI ALPINI

Canti alpini e degli alpini: c'è una profonda differenza fra essi. I primi riguardano la montagna, la vita che in essa si conduce, le gioie e i dolori di una vita semplice. Gli altri sono quelli nati tra la truppa nei momenti di stasi tra un combattimento e un assalto, o dopo qualche tremenda avventura vissuta dal reparto. Si tratta di 86 canzoni tra le quali trovano posto – e questo è un merito per l'autore – i 31 titoli che nel 1968 la "commissione per la difesa del canto alpino", istituita dall'ANA, stabilì essere effettivamente e genuinamente degli alpini perché nati quasi per germinazione spontanea fra le Truppe alpine. Dieci pezzi sono dell'autore, Fausto Fulgoni, che ha così introdotto una ventata di novità in un repertorio che, a volte, rischia di cadere nella ripetitività. Completano l'opera gli spartiti di ogni canta e i pertinenti disegni dovuti alla felice mano della pittrice Mariuccia Saltoggio di Tirano.

Le Canzoni degli Alpini



cdd

FAUSTO FULGONI

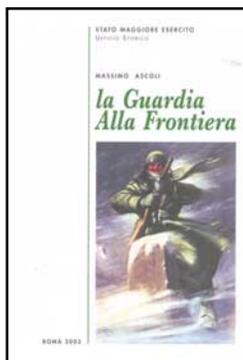
LE CANZONI DELGI ALPINI

Editrice Carish - Presentazione del Direttore de *L'ALPINO*.

Pag. 101 – € 13 + spese di spedizione. Per l'acquisto (10 copie € 115 e 20 copie € 220 + spese di spedizione) rivolgersi all'autore: Fausto Fulgoni, tel. 0521/773501 – cell. 335 6254476.

LA GUARDIA ALLA FRONTIERA

Tra tutte le Armi e Specialità che hanno composto l'Esercito italiano dal 1861 ad oggi, il Corpo della Guardia alla Frontiera è forse il meno noto e conosciuto. Vuoi per la sua breve esistenza – meno di dieci anni – vuoi per il compito esclusivo di presidio di opere della fortificazione permanente, la guardia alla frontiera è passata come una meteora nell'ordinamento del Regio Esercito. Nel dopoguerra nessun reparto dell'Esercito italiano ha ereditato le sue tradizioni.



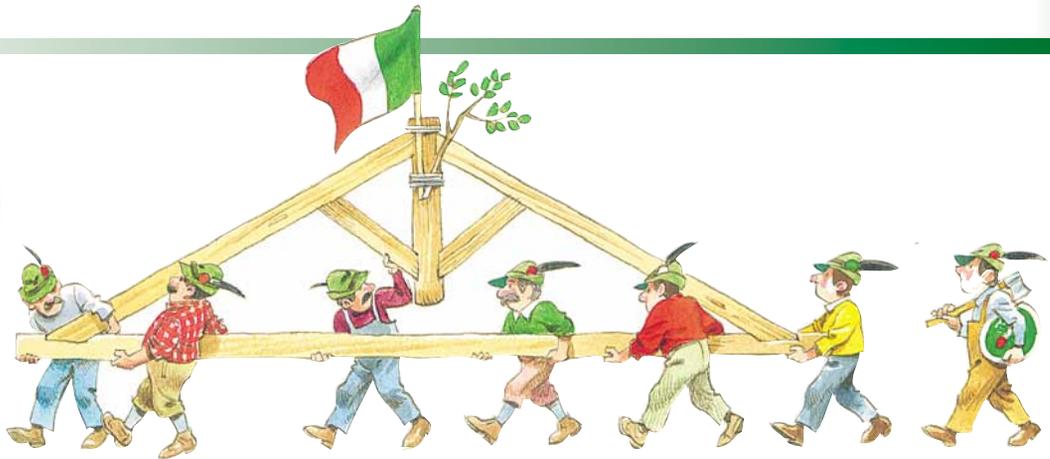
La Specialità di fanteria d'arresto, sorta nel 1950 e gli alpini d'arresto, creati nel 1956 con funzioni pressoché analoghe a quelle della GAF e disciolti nel 1992, non sono idealmente ricollegabili al suo retaggio storico, che ha visto la Guardia alla Frontiera operare su quasi tutti i fronti della seconda guerra mondiale. Il generale degli alpini Massimo Ascoli, noto storico e cultore di fortificazioni, ha dedicato anni di ricerche e studi alla riscoperta della storia di questo Corpo.

MASSIMO ASCOLI

LA GUARDIA ALLA FRONTIERA

Edito dallo Stato Maggiore Esercito - Ufficio Storico

Pag. 479 – euro 23 + euro 2,97 (cad.) spese di spedizione. Il versamento va effettuato sul c/c postale 29599008 intestato a: Raggruppamento Logistico Centrale, Ufficio Pubblicazioni Militari, via Guido Reni 22, 00196 Roma, Tel. 06/47357666.



MONZA

Arcore: un Tricolore ad ogni alunno

Il gruppo di Arcore, aderendo al desiderio del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, ha dato il via ad una iniziativa che sarà ripetuta ogni anno: donare ad ogni alunno che lascia la scuola materna per entrare nel nuovo mondo della scuola elementare il Tricolore, simbolo della nostra Patria, raccomandando loro di portarla nelle case, di custodirla con cura e amore e di esporla nelle solenni fe-

stività nazionali. Quest'anno sono stati circa 200 gli alunni che hanno ricevuto il dono dagli alpini di Arcore, consegnato insieme ad una copia della "Preghiera dell'alpino".

Gli alunni saranno impegnati in un disegno a tema: "La bandiera, il cappello alpino, le montagne e i fiori di montagna", disegni che saranno custoditi nella biblioteca della sede delle penne nere di Arcore.

ABRUZZI

Arischia: inaugurato il monumento ai Caduti

Inaugurato ad Arischia un monumento dedicato ai Caduti di tutte le guerre. Alla cerimonia erano presenti il presidente della sezione Abruzzi Ornello Capanolo, il sindaco de L'Aquila Biagio Tempesta, l'assessore Filieri e alcuni

consiglieri. Dopo la S. Messa, officiata dal parroco di Arischia don Carmelo Pagano Le Rose è stata deposta una corona e benedetto il monumento.

La manifestazione è stata accompagnata dalla fanfara alpina di Borbona.



TRENTO



Una sede per il gruppo di Ruffrè

A 40 anni dalla costituzione il gruppo ANA di Ruffrè (sezione Trento) ha una propria sede sociale, nei locali messi a disposizione dall'amministrazione comunale. Alla cerimonia di inaugurazione, alla quale era presen-

te il presidente della sezione di Trento Giuseppe Demattè, è seguito il taglio del nastro da parte della madrina, la benedizione dei locali e la consegna di una targa di riconoscenza all'alpino Carlo Larcher.

A Verona in ottobre il Trofeo UNUCI Montresor

Si svolgerà nel territorio di Verona, dal 22 al 24 ottobre prossimo, il 5° Trofeo Montresor "Veneto 2004", gara di marcia, orientamento e tiro riservata agli iscritti all'Unione nazionale ufficiali in congedo (UNUCI), agli ufficiali in servizio delle Forze Armate e delle Forze alleate, nonché ai soci delle associazioni della Riserva italiane e dei Paesi della Nato.

Il trofeo è organizzato dalla sezione di Verona, in collaborazione con l'85° RAV e Assoarma. Per informazioni rivolgersi alla sezione di Verona dell'UNUCI, piazzetta Tirabosco - 37121 Verona, telefono 045-8003666. ●

COMO

La sezione ha una nuova sede

Gli alpini di Como hanno inaugurato la nuova sede di via Zezio 53, una via sotto monte un poco appartata anche se ben viva nel tessuto cittadino.

La cerimonia, molto semplice, è avvenuta alla presenza dell'allora presidente nazionale Parazzini, del consigliere nazionale Giuliano Perini, del presidente in carica Achille Gregori, del precedente presidente Mario Ostinelli, dei nostri preziosi reduci da tante battaglie e di alcuni presidenti delle sezioni sorelle. Il vessillo sezionale, sul quale sono appuntate sette medaglie d'Oro, il Gonfalone della città e una selva di gagliardetti hanno dato alla manifestazione un tocco di storia alpina e cittadina.

Dopo l'alzabandiera eseguito dal più giovane capogruppo della sezione, Spinelli di Brenna, venticinquenne, presenti le massime autorità militari e civili, monsignor Bedetti, in rappresentanza del

vescovo Maggiolini, ha benedetto la sede e la signora Franca Sampietro Tanzi, sorella della medaglia d'Oro Franco Sampietro, Caduto in Grecia nel 1940, ha tagliato il nastro. Un breve discorso è stato pronunciato dal presidente della sezione Achille Gregori e dal vice sindaco Paolo Mascetti, capitano di complemento dei paracadutisti, sempre molto vicino a noi alpini. Al termine della messa concelebrata da monsignor Bedetti e dal parroco don Butti, il reduce di Russia Vittorio Cattaneo, ha letto la Preghiera dell'Alpino, soffocando a stento la sua intensa commozione.

Foto: Il taglio del nastro da parte della signora Franca Sampietro Tanzi, sorella della M.O. Franco Sampietro Caduto in Grecia, alla presenza dell'allora presidente nazionale Beppe Parazzini, di Achille Gregori presidente della sezione di Como e di monsignor Bedetti.



CADORE

Grea di Cadore: 50° di fondazione e nuova sede

Inaugurazione della nuova sede del gruppo di Grea di Cadore, intitolata a Giuseppe Frescura, appartenente al 9° Alpini, btg. Val Cismon, caduto in Russia nel '43. Alla manifestazione – durante la quale è stato anche festeggiato il 50 di fondazione del gruppo – erano pre-

senti l'on. Maurizio Paniz, il presidente della sezione Antonio Cason, il presidente della Provincia di Belluno Oscar De Bona, il sindaco di Domegge di Cadore, il presidente della comunità montana centro Cadore Flaminio Da Depo e il capo gruppo Antonio Piazza.



VICENZA

L'8° Alpini "cittadino onorario" di Arzignano



All'8° reggimento Alpini di stanza a Cividale del Friuli è stata conferita la cittadinanza onoraria di Arzignano. La proposta è stata avanzata dal gruppo degli alpini e fatta propria dal sindaco Gian Franco Signorin e quindi dal Consiglio comunale. Per la circostanza, Arzignano era pavesata a festa, con tantissimi trico-

lori e i cittadini per le strade, alle finestre e ai balconi ad applaudire gli alpini che sfilavano preceduti dalla fanfara della brigata alpina Julia. C'è stata la deposizione di una corona al monumento che ricorda i Caduti, quindi, con la consegna da parte del sindaco al colonnello Villi Lenzini della cittadinanza onora-

ria all'8°, il reggimento – uno dei più decorati dell'Esercito – è diventato ufficialmente "cittadino onorario". "Questo è un vanto per noi – ha detto il sindaco – ed un impegno a mantenere viva nel tempo la gloria degli alpini e la validità perenne dei loro ideali". Il capogruppo Paolo Marchetti, rifacendosi alle alterne vicende logistiche del reggimento si è augurato che possa continuare ad essere alimentato dai volontari e continui ad esserci. Il col. Lenzini ha ricordato i cittadini illustri come il disegnatore Achille Bel-

trame, lo scrittore Giulio Bedeschi, l'autore e armonizzatore delle più belle cante alpine e popolari Bepi De Marzi, e si è detto fiero che il suo reggimento sia entrato nella schiera degli arzignanesi. "Mi permetto di parafrasare quello che è forse il più bel canto di Bepi De Marzi: Signore delle cime, lasciaci andare per le tue montagne...".

Nella foto: il sindaco Gian Franco Signorin consegna la pergamena della cittadinanza onoraria al colonnello Villi Lenzini, comandante del glorioso 8° reggimento alpini.

MASSA CARRARA

Distribuito nelle scuole un opuscolo sugli alpini

La sezione, con il suo presidente Alessandro Rolla, si è fatta promotrice di un'iniziativa di alto valore alpino e patriottico: divulgare fra



gli scolari delle elementari e gli studenti delle scuole medie della provincia di Massa e Carrara l'opuscolo, "La nostra storia" (nella foto la copertina).

Si tratta di una pubblicazione informativa che intende creare un filo diretto con il mondo della scuola, interessando la componente più giovane e quindi la più ricettiva,

alla formazione del carattere e della cultura, richiamando l'amor di Patria oggi purtroppo in ribasso. L'opuscolo riporta in modo sintetico la storia del Corpo degli Alpini e comprende l'Inno di Mameli, il significato del Tricolore e quello del cappello alpino.

Questa attività divulgativa, in atto da ormai tre anni, è sostenuta anche finanziariamente dalla Regione Toscana e ha ottenuto un elevato successo, interessando centinaia di ragazzi delle scuole del circondario.

MILANO

A Cassano d'Adda un Tricolore in ogni famiglia



Mercoledì 2 Giugno, festa della Repubblica, gli alpini del gruppo di Cassano d'Adda, in collaborazione con l'amministrazione comunale, hanno distribuito il Tricolore alle famiglie del Paese, accogliendo l'invito del presidente della Repubblica Ciampi. I cassanesi hanno risposto con grande entusiasmo all'iniziativa, grati ancora una volta agli alpini che sono sempre presenti nella vita della cittadina, soprattutto per la salvaguardia delle tradizioni e dei valori. Apprezzamento è stato

espresso dal capo dello Stato per questa iniziativa, che conferma la validità della collaborazione fra amministrazioni locali e alpini nella formazione e nel mantenimento della coscienza nazionale.

Nelle foto: lo striscione e la tenda della distribuzione delle bandiere allestita dagli alpini cassanesi.



Obiettivo sulla montagna

Chi, andando per le montagne, non si è mai fermato a godersi l'incanto d'una cascata? È una piccola meraviglia della natura la cui storia comincia sotto le vette e finisce nel mare, attraverso paesi e città. Qui siamo nei pressi del rifugio Padova, a Domegge di Cadore. (La foto è di Riccardo Pettenazzo, Padova).

